a cura di
Annalisa Bini
Tiziana Grande
Federica Riva

scripta sonant contributi sul patrimonio musicale italiano

IAML Italia
Associazione Italiana delle
Biblioteche, Archivi e Centri di
documentazione musicali

a cura di
Annalisa Bini
Tiziana Grande
Federica Riva

Scripta sonant
contributi sul patrimonio musicale italiano

IAML Italia
Associazione Italiana delle Biblioteche, Archivi e Centri di documentazione musicali

Pubblicazione realizzata con il contributo
del Ministero per i Beni e le Attività
Culturali. Direzione Generale Biblioteche
e Istituti Culturali (MiBAC-DGBIC).

© 2018 IAML Italia

IAML Italia, Viale Papiniano 33, 20123 Milano
CF 97143640155
www.iamlitalia.it

ISBN: 978-88-943024-0-0

Proprietà letteraria riservata.
La riproduzione in qualsiasi forma,
memorizzazione o trascrizione
con qualunque mezzo (elettronico,
meccanico, in fotocopia, in disco o in
altro modo, compresi cinema, radio,
televisione, Internet) sono vietate senza
l'autorizzazione scritta dell'Editore.

Progetto grafico e impaginazione:
Venti caratteruzzi

A Fiorella Pomponi Boceda

Maria Fiore Pomponi Boceda

Il 29 luglio 2018 Fiorella Pomponi ci ha lasciati, improvvisamente, in silenzio per non disturbare amici e colleghi in vacanza.

Con lei abbiamo perso una preziosa collega di lavoro e un'amica discreta e sincera.

Per oltre cinquant'anni ha contribuito all'evoluzione delle norme di catalogazione delle risorse musicali, specializzandosi nella gestione dei documenti sonori e nella classificazione di tutte le tipologie di risorse.

Nella sezione musica della Biblioteca Comunale Centrale, la Sormani di Milano, ha trovato il luogo adatto per esprimere al meglio non solo le sue competenze, ma soprattutto la sua idea di biblioteca come servizio pubblico, in grado di rispondere nel modo più semplice e veloce alle esigenze di fruitori diversi.

Straordinaria lettrice di romanzi, con il marito organizzavano in casa delle "serate letterarie", dove presentavano e commentavano le novità appena lette. La sua passione e l'attitudine per la musica, le ha espresse cantando per molti anni nel Canti-Corum, *diretto dal maestro Vincenzo Simmarano.*

Il volontariato era per Fiorella una delle ragioni di vita e poteva praticarlo per diffondere la cultura come per aiutare gli anziani ammalati, spesso indigenti, ad essere trasportati in ospedale.

Un esempio di vita da non dimenticare.

Agostina Zecca Laterza

Indice

11 Introduzione

15 Patrizia Martini (ICCU, Roma)
La Musica nel Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN)

22 Massimo Gentili-Tedeschi (Biblioteca nazionale Braidense, Milano; ICCU, Roma)
Regole di catalogazione e linee guida in Italia

29 Marzia Piccininno (Roma) - Elisa Sciotti (ICCU, Roma)
Migliaia di suoni a portata di un clic: il progetto "Europeana Sounds"

35 Manuela Di Donato (Conservatorio di musica "N. Rota", Monopoli, Bari) - Maria Teresa Natale (ICCU, Roma) - Elena Zomparelli (Conservatorio di musica "L. Cherubini", Firenze)
MOVIO: la mostra digitale come nuovo strumento bibliografico e di valorizzazione del patrimonio musicale

45 Pierluigi Ledda (Archivio Storico Ricordi, Milano)
Setting the Stage for a Broad Digital Network: Positioning the Archivio Storico Ricordi as a Hub for Collaborative Projects

51 Annalisa Bini (Accademia di Santa Cecilia, Roma)
Archivi audiovisivi nelle istituzioni concertistiche: il caso dell'Accademia di Santa Cecilia

59 Andrea Malvano (Università degli studi di Torino)
Il progetto di catalogazione e studio dei documenti musicali conservati presso l'Archivio dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

63 Luisa Maria Zanoncelli (Fondazione Ugo e Olga Levi, Venezia)
The Fondazione Ugo e Olga Levi and the Role of Music Libraries in the Era of Complexity

69 Angela Carone (Fondazione Giorgio Cini, Venezia)
I fondi musicali della Fondazione Giorgio Cini di Venezia: cenni storici e forme di valorizzazione dei documenti

78 Agostina Zecca Laterza (Milano) con la collaborazione di Valeria Luti (Archivio Storico Ricordi, Milano)
Carlo Pozzi e il "Fondo estero" di Giovanni Ricordi

89 Patrizia Florio (Conservatorio di musica "G. Nicolini", Piacenza)
Un progetto di ricerca e valorizzazione sull'archivio degli editori di musica Giudici e Strada conservato nella biblioteca del Conservatorio di musica "G. Nicolini" di Piacenza

101 Donatella Melini (Università degli studi di Pavia)
The Musical Archive of the Fondazione Antonio Carlo Monzino in Milano: Perspectives and Documentary Resources for the History of Lutherie between the 19th and the 20th Century

105 Maria Borghesi (Hochschule für Musik, Dresden)
Lo studio delle edizioni pratiche: metodologie e prospettive. Il caso delle Invenzioni a due voci *di J.S. Bach in Italia*

113 Elvidio Surian (RIPM-Italia, Pesaro)
Seven Eearly Twentieth-Century Italian Music Periodicals: Accessing their Content in RIPM

119 Annarita Colturato (Università degli studi di Torino)
Il progetto "Cabiria" dell'Università di Torino

127 Anna Claut (Venezia)
Tesori musicali marciani

135 Elisabetta Sciarra (Biblioteca nazionale Marciana, Venezia)
Libri musicali della Biblioteca nazionale Marciana tra Parigi e Vienna

141 Annarosa Vannoni (Conservatorio di musica "G. B. Martini", Bologna) - Romano Vettori (Accademia Filarmonica, Bologna)
L'Accademia Filarmonica e il Liceo Filarmonico di Bologna: una storia comune

169 Giulia Giovani (Università degli studi, Siena)
I primi cataloghi della biblioteca musicale del Conservatorio della Pietà dei Turchini e del Collegio di San Sebastiano di Napoli (1794-1826)

179 Antonio Caroccia (Conservatorio di musica "D. Cimarosa", Avellino)
Inventari e collezioni musicali della biblioteca del Conservatorio di musica "San Pietro a Majella" di Napoli

221 Sarah M. Iacono (Conservatorio di musica "T. Schipa", Lecce)
Dall'esemplare alla collezione: recupero delle fonti, critica testuale e un caso di studio in Terra d'Otranto

233 Paolo Sullo (Istituto superiore di studi musicali "P. Mascagni", Livorno)
Storia di un "inganno commerciale" e di un manoscritto di solfeggi attribuito a Leonardo Leo custodito presso la Biblioteca provinciale "Nicola Bernardini" di Lecce

245 Ilaria Grippaudo (Liceo musicale "Regina Margherita", Palermo)
Cambiamento e continuità: i manoscritti del fondo musicale del duomo di Enna

257 Roland Pfeiffer (Universität der Künste, Berlin; DHI, Roma)
Digital Opera Manuscripts from Private Libraries in Rome

263 Maria Teresa Dellaborra (Conservatorio di musica "G. Nicolini", Piacenza)
Una felice interazione tra collezioni private e pubbliche: il "caso" Rolla

273 Stefania Gitto (Fondazione Scuola di musica di Fiesole, Firenze; Stvdivm Faesvlanvm, Wien)
Ferdinand III Habsburg-Lorraine Grand Duke of Tuscany: Collector and Cultural Mediator in Europe at the Beginning of the 19th Century

285 Marina Schieke-Gordienko (Staatsbibliothek zu Berlin, Preußischer Kulturbesitz, Berlin)
Ferruccio Busoni (1866-1924). His Estate in the Staatsbibliothek zu Berlin – Preußischer Kulturbesitz (SBB-PK)

295 Nicola Lucarelli (Conservatorio di musica "F. Morlacchi", Perugia)
Il Fondo Riccardo Schnabl della biblioteca del Conservatorio di musica "F. Morlacchi" di Perugia

303 Federica Biancheri (Casa della Musica. Archivio storico del Teatro Regio, Parma)
Un secolo di musica nell'Archivio storico del Teatro Regio di Parma attraverso i documenti di un musicista cosmopolita: Mieczyslaw Horszowski

315 Rosa Perrotta (Comune di Napoli. Servizio patrimonio artistico e beni culturali)
Fonti per la storia della canzone napoletana: la collezione "Ettore De Mura" del Comune di Napoli

325 Giovanni Vacca (Roma)
The Street, the Voice, the Print: Overturning the Sources in the Making of a Book

329 Consuelo Giglio (Conservatorio di musica "A. Scontrino", Trapani)
Promoting Culture in Communities. The Glocal Experience of Danilo Dolci as Reflected in his Family's Library

339 Maria Rolfo (San Miniato, Pisa)
Danza e musica rinascimentale e barocca: i materiali del fondo archivistico "Andrea Francalanci"

347 Monica Boni (Istituto superiore di studi musicali "A. Peri", Reggio Emilia - Castelnuovo ne' Monti)
Sulle tracce di Armando Gentilucci. L'eredità di un compositore tra produzione e ricerca

364 Annalisa Capristo (Centro Studi Americani, Roma)
Fonti per lo studio della persecuzione antiebraica fascista nel settore musicale

383 Indice dei nomi

Annarosa Vannoni – Romano Vettori

L'Accademia Filarmonica e il Liceo Filarmonico di Bologna: una storia in comune

PREMESSA

L'Accademia Filarmonica di Bologna, come noto, fu fondata nel 1666 dal nobile Vincenzo Maria Carrati (1634-1675) con l'intento di coltivare l'arte musicale in àmbito professionale.[1] La sua iniziativa giunse dopo quelle dei musicisti bolognesi Adriano Banchieri (Accademia dei Floridi 1614),[2] Girolamo Giacobbi (Accademia dei Filomusi 1622),[3] Domenico Brunetti e Francesco Bertacchi (Accademia dei Filaschisi 1633),[4] tutti musicisti impegnati nelle principali cappelle musicali bolognesi. Rispetto alle precedenti, l'accademia di Carrati si propose però da subito con una più decisa e organizzata ambizione di rappresentare un punto di riferimento per la città, con risvolti corporativi sia di natura lavorativa, sia assistenziale. Le notizie di carattere istituzionale delle accademie precedenti non sono ancora sufficientemente note, se si eccettuano le regole pubblicate dal Banchieri per i Floridi, e, sempre del Banchieri, alcuni cenni sulla sua attività presso i Filomusi.[5]

Analogamente alla Congregazione dei Musici di Roma, attiva già dal 1585, anche la Filarmonica bolognese – operante nella seconda città per importanza

---

1 Nestore Morini, *La R. Accademia Filarmonica di Bologna: monografia storica,* Bologna, L. Cappelli, 1930 (2ª ed. accresciuta a cura di Giuseppe Vecchi, Bologna, Tamari, 1967); Laura Callegari Hill, *L' Accademia Filarmonica di Bologna. 1666-1800: Statuti, indici degli aggregati, e catalogo degli esperimenti d'esame nell'archivio, con un'introduzione storica*, Bologna, AMIS, 1991 ("La musica a Bologna; B. Età Barocca e Moderna", n. 2. II); Osvaldo Gambassi, *L'Accademia Filarmonica di Bologna. Fondazione, statuti e aggregazioni*, Firenze, Olschki, 1992 ("Historiae musicae cultores" 63).

2 Adriano Banchieri, *Cartella musicale nel canto figurato, fermo e contrappunto,* Venezia, G. Vincenti 1614, (rist. anastatica Bologna, Forni, 1968 ("Bibliotheca Musica Bononiensis", II, 26); alle cc. 6r-v se ne legge il regolamento.

3 Pellegrino Antonio Orlandi, *Notizie degli scrittori bolognesi e dell'opere loro stampate e manoscritte*, Bologna, C. Pisarri, 1714, p. 31.

4 *Ivi*, p.30.

5 Sulle prime accademie bolognesi cfr. Giuseppe Vecchi, *Le accademie musicali del primo Seicento e Monteverdi a Bologna,* Bologna, AMIS, 1969 ("La musica a Bologna. B. Età Barocca e Moderna", n. 1); Oscar Mischiati, *Adriano Banchieri (1568-1634): profilo biografico e bibliografia delle opere*, «Annuario del Conservatorio di musica "G.B. Martini" di Bologna», 1965-1970, Bologna, 1971 (rist. dell'estratto con *addenda* e *corrigenda*: Bologna, Pàtron, 1972), p. 45 nota 29.

dello Stato Pontificio – ricercò e ottenne il riconoscimento giuridico papale dei propri statuti (1716),[6] e il privilegio di sovrintendere alla musica liturgica nella diocesi, ottenuto con il breve *Demissas preces* del 1749, fortemente perseguito dall'amico personale di papa Benedetto XIV Giacomo Antonio Perti e dal suo grande allievo Giambattista Martini.[7]

In questa prospettiva si colloca l'intera storia della Filarmonica di Bologna, che alla fine del '700 si trovò coinvolta nella temperie politica e sociale dell'avventura napoleonica, con la soppressione delle congregazioni religiose e una conseguente difficile situazione lavorativa per la musica di chiesa, come si diceva, uno dei principali scopi fondativi della Filarmonica e dei suoi membri. A ciò si aggiunsero il mutato assetto istituzionale della città di Bologna e gli interessi dell'ente pubblico per una diversa e diretta responsabilità amministrativa nella ricerca e nell'istruzione scientifica e artistica. L'Accademia Filarmonica fornì tutta la competenza e il prestigio dei propri membri – di fatto quasi tutti gli operatori musicali sul territorio erano accademici – e gestì direttamente la costituzione del Liceo Filarmonico che da essa prese il nome (1804). Della vicenda specifica si occuperà la seconda parte di questo contributo: interessa però qui averla richiamata per rendere più chiari quali fossero la natura e lo sviluppo dell'istituzione, e le motivazioni di natura squisitamente bibliografica e di conservazione archivistica che legano il suo fondo bibliografico ed archivistico a quelli del Liceo Filarmonico, cioè l'attuale Conservatorio di musica "G.B. Martini" di Bologna.

Non è pertanto casuale il fatto di occuparsi qui di due momenti fondamentali di questa storia comune, e cioè degli atti di fondazione della Filarmonica (appunto i Capitoli del Fondatore), e poi di quelli del Liceo Filarmonico. I documenti originali e la bibliografia di riferimento di questi due eventi sono infatti suddivisi tra le due biblioteche, o presenti in copie, anche parzialmente diverse tra loro, in entrambe: una situazione che ha giustificato un puntuale lavoro di ricerca.

---

6 In ordine di tempo gli statuti approvati dal pontefice Clemente XI furono probabilmente i terzi: dopo i primi Capitoli del Fondatore testimoniati (c. 1666-1678), oggetto di questo studio, l'Accademia si diede infatti più ampie e dettagliate regole con le *Constitutioni* del padre Florido Maria Grandi nel 1689 (rimaste in manoscritto, se ne veda la trascrizione in Callegari Hill, *L'Accademia Filarmonica*, cit., pp. 343-383). Nel 1713 se ne iniziò una nuova, più agile riformulazione e solamente nel 1716 – auspice il grande cardinale patrono delle arti Pietro Ottoboni, che aveva accettato la carica ufficiale di Protettore – l'Accademia spedì a Roma il nuovo testo, che venne approvato dal papa; con successive modifiche questo venne poi ulteriormente approvato dal cardinale arcivescovo di Bologna nel 1720 e pubblicato a stampa nel 1721. Sulle vicende degli Statuti si veda Callegari Hill, *L'Accademia Filarmonica,* cit., pp. 13-29; Gambassi, *L'Accademia Filarmonica di Bologna*, cit., pp. 61-83.

7 Per la vicenda storica del breve e il testo orig. latino cfr. Morini, *La R. Accademia Filarmonica,* cit., pp. 63-69; il testo è ripubblicato anche in Gambassi, *L'Accademia Filarmonica,* cit., pp. 168-171; ulteriori notizie in Callegari Hill, *L'Accademia Filarmonica*, cit., pp. 31-33.

I CAPITOLI DEL FONDATORE NELLE DUE ANTICHE FONTI MANOSCRITTE DELL'ACCADEMIA FILARMONICA E DEL CONSERVATORIO "G.B. MARTINI" (FONDO BERTOCCHI)[8]

Passando all'oggetto, anzi agli oggetti specifici di questa prima parte dell'intervento, ci troviamo nella interessante situazione che vede conservati i primi statuti conosciuti della Filarmonica in due manoscritti della seconda metà del '600, uno presso l'Accademia appunto, e uno presso il Conservatorio, nel Fondo Annibale Bertocchi.[9]

DESCRIZIONE DEI MANOSCRITTI

A *Capitoli della Accademia de SS[igno]ri Filarmonici eretta in Casa del Signo*[r] *Vincenzo Mari*[a] *Carati.*
I-Baf Archivio, v - Carteggio e Documenti, 1, 1678, n. 1[10]
2 fogli sciolti, cc. [2] di mm 292×210, c. 1671-1678. I fogli recano segni di piegatura (in otto) come spesso i documenti d'archivio dell'Accademia Filarmonica (compresi anche gli Esperimenti d'Esame), che li conservava nelle cosiddette "Filze" [fig. 1-2]. La filigrana (Leone rampante cerchiato) [Fig. 3a] si trova testimoniata anche in pubblicazioni a stampa dello stampatore bolognese Giacomo Monti della seconda metà del '600 (noto anche per le edizioni musicali) [Fig. 3b][11] e conferma dunque la data presente sul documento. I fogli sono vergati su *recto* e *verso* di entrambe le carte da uno Scriba A1, estensore principale del documento (inchiostro rossastro), con vari interventi (obliterazioni, sovrapposizioni, integrazioni ed abbozzi depennati) sia interlineati sia in margine, di uno Scriba secondario A2 (inchiostro bruno scuro) [Fig. 4]. In calce al documento, in basso a destra, la data *1678* (Scriba A2) sovrapposta a una *1671* (inchiostro più chiaro, forse non di Scriba A1) [Fig. 5].

B *Capitoli dell'Accademia de Signo*[ri] *Filarmonici eretta in Casa del Signo*[r] *Vincen*[zo] *Mari*[a] *Carrati.*
I-Bcons, Fondo Bertocchi S 92[12]

---

8 Tutte le immagini a corredo di questo scritto sono pubblicate per gentile concessione della Accademia Filarmonica e della biblioteca del Conservatorio "G.B. Martini" di Bologna.

9 Compositore e musicografo – tradusse anche scritti di Rameau – Annibale Bertocchi (1855-1922) fu dal 1878 influente accademico filarmonico nella classe dei Maestri Compositori, molto presente nella vita dell'istituzione, per la quale ricoprì anche la carica di Conservatore. Fu autore della prima monografia storica moderna sulla Filarmonica, originata da una conferenza in Accademia tenuta nell'aprile 1897 (Annibale Bertocchi, *Notizie sulla R. Accademia Filarmonica in Bologna*, Bologna, Regia Tipografia, 1897) e profondamente legato alla città di Bologna (cfr. Carlo Schmidl, *Dizionario universale dei musicisti*, Milano, Sonzogno, 1937, 1, p. 170, *sub voce*). Fu allievo del padre Federico (1824-1892), organista in S. Domenico e compositore filarmonico (dal 1851), il quale aveva studiato proprio al Liceo musicale, dove più tardi sarebbe confluita gran parte dell'archivio-bblioteca personale del figlio Annibale).

10 Il Ms. A sarà citato d'ora in poi con la sigla RISM della Biblioteca dell'Accademia Filarmonica di Bologna (I-Baf).

11 L'immagine è tratta da: Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio (I-Bca), fondo speciale *Gozzadini*, b. 32, n. 138 Id. 209, seconda metà sec. XVII cfr. *Filigrane bolognesi tra 1650 e 1750* <http://badigit.comune.bologna.it/filigrane/schede/209.htm accesso 26/06/2016>.

12 Il Ms. B sarà citato d'ora in poi con la sigla della Biblioteca del Conservatorio di musica "G.B. Martini" (I-Bcons).

Quaterno di cc. 2, mm 150x100, c. 1678-1688, rilegato con doppia copertina cartacea fine sec. XIX di cc. [2+2]. Filigrana non presente. Vergato da un unico Scriba B1 (inchiostro bruno chiaro) presumibilmente nella seconda metà del XVII secolo [fig. 6-7]. La copertina ottocentesca, [c. 1r] porta in alto a destra la segnatura S 92 a penna su etichetta ottocentesca rettangolare. La seconda copertina [c. 3r] porta il titolo a penna *Capitoli* | *dell'Accademia* | *dei Signori Filarmonici* di mano ottocentesca B2, che dai riscontri effettuati su documenti dell'archivio accademico può essere identificata con quella dello stesso Annibale Bertocchi.[13]

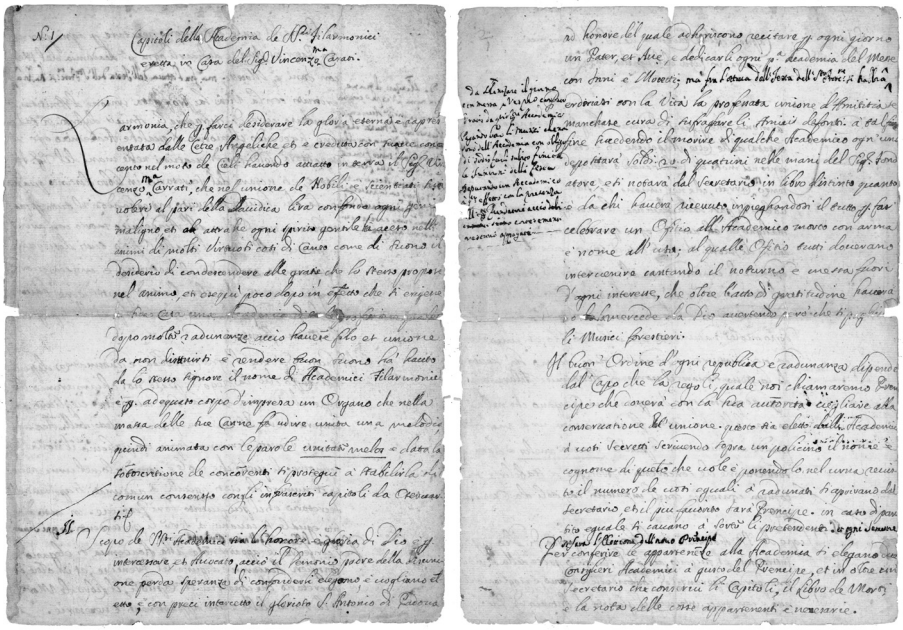

Fig. 1a-b – Ms. A, *Capitoli della Accademia*, 1678, c. 1r-v [I-Baf, Archivio]

13 Cfr. dedica autografa sul frontespizio di Bertocchi, *Notizie*, cit., nell'esemplare (I-Baf CONS AF 5): «Bol. 15/11/97 Alla R. Accad. Filarmonica di Bologna per omaggio di A. Bertocchi».

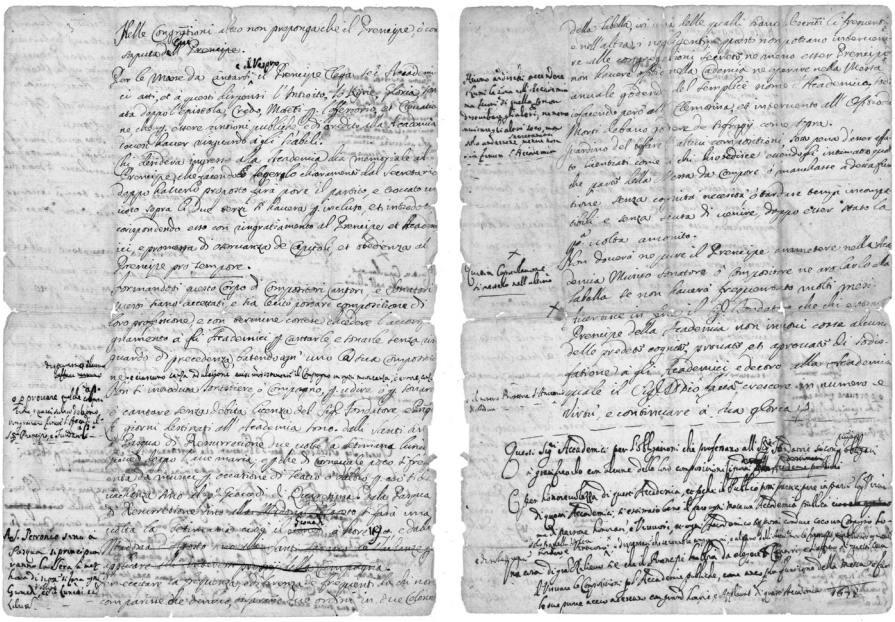

Fig. 2a-b – Ms. A, *Capitoli della Accademia*, 1678, c. 2r-v [I-Baf, Archivio]

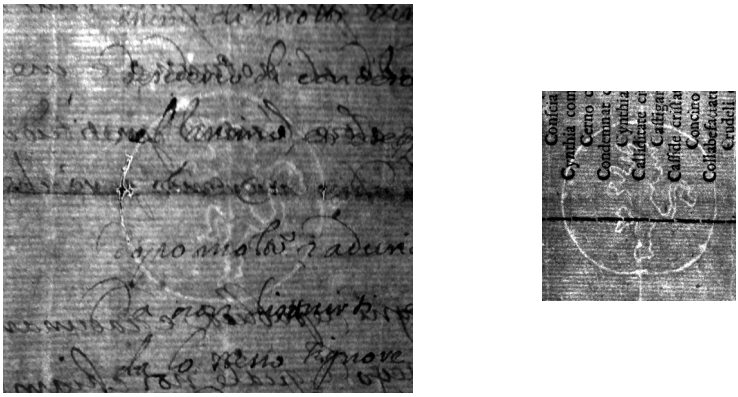

Fig. 3a-b – Filigrana con leone rampante in Ms. A, c. 1r [I-Baf, Archivio] e in stampa coeva [(I-Bca), Fondo Gozzadini].

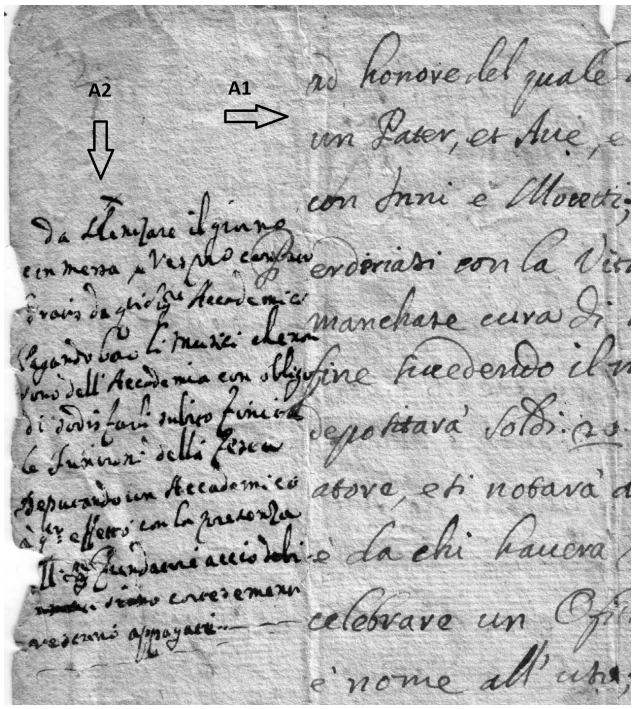

Fig. 4 – Scriba A1 e Scriba A2, Ms. A, c. 1v [I-Baf, Archivio]

Fig. 5 – Particolare della data in Ms. A, c. 2v [I-Baf, Archivio]

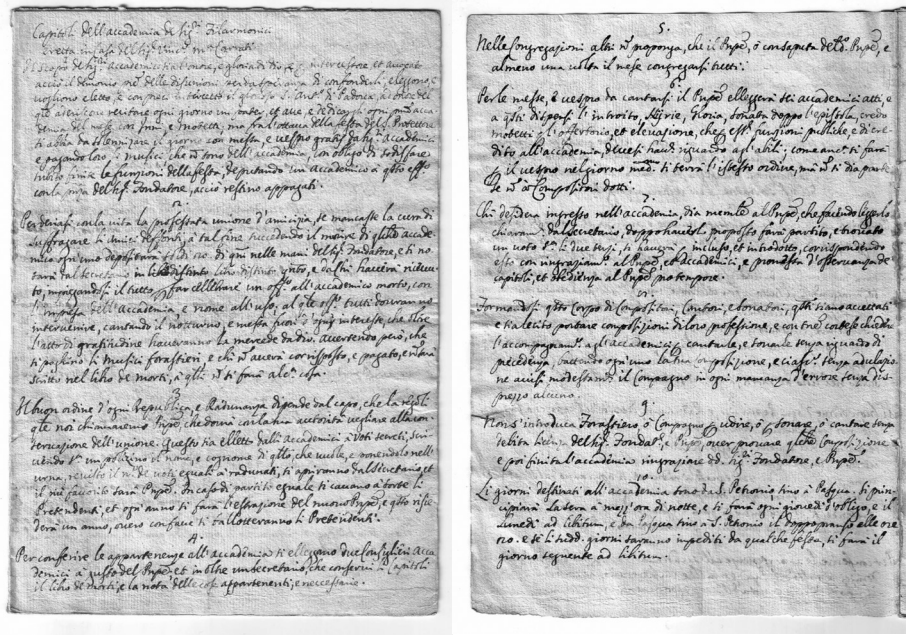

Fig. 6a-b – Ms. B, *Capitoli dell'Accademia*, c. 1r-v [I-Bcons]

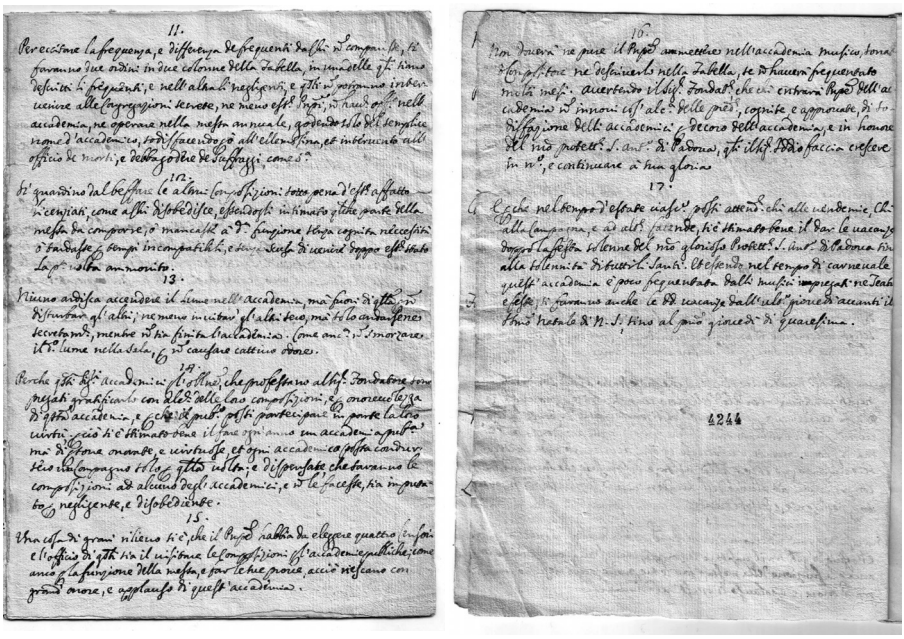

Fig. 7a-b – Ms. B, *Capitoli dell'Accademia*, c. 2r-v [I-Bcons]

CONSIDERAZIONI

Sulle fonti dei primi *Capitoli* si sono soffermati già i due studi più recenti di storia dell'Accademia, che le hanno giustamente poste in rapporto reciproco, anche se non sempre in modo chiaro ed esauriente: Laura Callegari Hill ha dato al manoscritto dell'Accademia Filarmonica un *range* cronologico «c. 1666-1671», e una sua trascrizione moderna che evidenzia in corsivo le aggiunte, ma tuttavia con alcune imprecisioni e soprattutto senza un confronto puntuale con la fonte del Conservatorio, pur citata.[14] Il testo della Filarmonica pubblicato dalla Callegari è identico alla copia tardo-ottocentesca 1. descritta e pubblicata da Gambassi (S 92),[15] il quale annovera fra le fonti anche un altro manoscritto del Conservatorio (S 127);[16] le due fonti sono peraltro descritte in modo piuttosto contorto:

> Due sono le redazioni manoscritte delle primitive disposizioni statutarie rinvenute da chi scrive, la più antica delle quali (copia tardo ottocentesca di un originale esistente nell' archivio dell'Accademia tempestato di postille, dal copista della nuova redazione attentamente ordinate e fedelmente segnalate con l'indicazione «*di altra mano*», che denunciano le fasi di gestazione e successiva elaborazione dei primitivi *Capitoli* nei primissimi anni di vita del sodalizio).[17]

Sembrerebbe di capire che S 127 sia fisicamente un manoscritto antico (cioè del XVII secolo), in realtà poi si accenna ad un «copista della nuova redazione» che segnala le aggiunte come «di altra mano», ma che a parer nostro è indubitabilmente un copista ottocentesco, il quale ebbe modo evidentemente di copiare l'originale antico di I-Baf. Dunque, effettivamente i due documenti conservati in I-Bcons testimoniano «le fasi di gestazione e successiva elaborazione», ma non si evidenzia chiaramente il fatto che è proprio il manoscritto S 92 l'originale del XVII secolo, che tiene conto del testo di I-Baf e delle aggiunte di Scriba A2 (sebbene, come si vedrà, con piccole differenze), e S 127 solo una copia ottocentesca (di A. Bertocchi?) confezionata per comodità, e che tiene conto di un testo completo della premessa leggibile solo in I-Baf.

---

14 Callegari Hill, *L'Accademia Filarmonica*, cit., p. 18 nota 2: «I fogli recano alcune aggiunte d'altra mano datate 1678. Di tali Capitoli dovettero circolare varie versioni leggermente diverse: si veda ad esempio quella conservata presso il fondo Bertocchi del Civico Museo Bibliografico Musicale di Bologna con la segnatura S.92»; la trascrizione è alle pp. 339-341. Il testo è pubblicato anche in Ead., *L'Accademia Filarmonica di Bologna sodalizio d'arte e di pietà e la festa di S. Antonio*, «Quadrivium» XXIV, 1983, pp. 13-46: 15-18 (ripubbl. anche in «Studi e materiali per la storia dell'Accademia Filarmonica di Bologna», 1, 1990, pp. 15-18).

15 Gambassi, *L'Accademia Filarmonica*, cit., pp. 4, 61-64.

16 I due manoscritti considerati da Gambassi sono appunto S 92 ma anche S 127, indicati entrambi come posseduti dal Civico Museo Bibliografico Musicale (dal 2004 Biblioteca del Museo Internazionale della Musica); in realtà, come si è detto, sono conservati nella Biblioteca del Conservatorio di musica "G.B. Martini" e di sua proprietà.

17 *Ivi*, p. 61; alla nota 23 Gambassi lamenta di non aver potuto analizzare l'originale dell'Accademia Filarmonica.

Dall'esame condotto sui documenti risulta evidente la diversità della mano che ha vergato il manoscritto del Conservatorio rispetto alle due del manoscritto conservato in Accademia.

I-Baf porta anche un'interessante premessa, non presente in I-Bcons, I-Baf è privo di numerazione dei Capitoli e in tutto i capoversi originari (A1) corrispondenti ai capitoli sono 14. La distribuzione viene poi in parte cambiata mediante le aggiunte di A2. I-Bcons presenta 17 capitoli sulla base di I-Baf e comprende le aggiunte ma anche alcune differenze. La scrittura ordinata, l'assenza di interventi ed il suo contenuto, che tiene conto degli interventi di A2, potrebbero infatti far pensare che il manoscritto I-Bcons sia una bella copia di I-Baf, ma minori differenze di redazione del testo, pur uguale nel contenuto a I-Baf, sembrerebbero indicare che per I-Bcons vi possa essere stato un antigrafo ora perduto, diverso da I-Baf.

Gli interventi aggiuntivi in I-Baf: si tratta di integrazioni e vere e proprie aggiunte di nuovi capitoli di mano A2, esse si presentano come interpolazioni o aggiunte sopra il testo, con eventuale continuazione a margine. Sono in inchiostro bruno molto scuro, rispetto a quello di A1 (rossastro), e a B1 (bruno chiaro) del documento Bertocchi del Conservatorio. Le obliterazioni e sostituzioni presenti in A2 confermano uno stadio *in itinere* del nuovo testo, precedente al testo di I-Bcons, che si presenta completo, perfettamente omogeneo e di unica mano B1.

Vi sono delle interessanti differenze di contenuto, che portano a identificare nei due documenti *tre* versioni diverse dei Capitoli del Fondatore:

- A2 presenta delle differenze rispetto ad A1 riguardo ai giorni destinati agli esercizi settimanali: nel periodo da S. Petronio fino a Pasqua diventa d'obbligo solo il giovedì e il lunedì rimane *ad libitum* rispetto a tutti e due i giorni raccomandati in A1.[18]
- A2 al Capitolo [3] aggiunge che l'elezione del Principe dovrà avvenire ogni sei mesi,[19] mentre A1 non specifica nulla in proposito e I-Bcons parla di un anno.[20]
- A2 al Capitolo [14] aggiunge in calce un lungo paragrafo che diventerà il Cap. 14 di I-Bcons. Esso concerne la significativa disposizione di rendere l'Accademia più a contatto con l'ambiente esterno cittadino, tramite una esibizione anche con musici non accademici e aperta a un uditorio pubblico.[21] Ma anche su questo punto vi è un'importante differenza fra le tre versioni:

18 Si tratta del Capitolo 10: il giorno degli esercizi fissato al giovedì alle ore 19 in I-Baf (Scriba A2), accolto anche da I-Bcons (ma alle ore 20), verrà recepito anche dalle successive *Consitutioni* del padre Florido Maria Grandi (cfr. Florido Maria Grandi, *Constitutioni dell'Accademia de Sig:ri Filarmonici di Bologna* [1689] in I-Baf, *Statuti*, III/2, trascr. in Callegari, *L'Accademia Filarmonica*, cit., pp. 343-383: 377).

19 I-Baf Cap. [3]: «in caso di partito eguale si cavano à sorte li pretendenti et **ogni semestre** si fara **l'elettione del novo Prencipe.**» (in neretto l'aggiunta di Scriba A2).

20 I-Bcons Cap. 3.: «et ogn' anno si farà l'estrazione del nuovo Principe, e questo risiederà un anno, ovvero con fave si ballotteranno li Pretendenti».

21 «E per honorevolezza di quest'Accademia, et perche il Publico possi participare in parte la Virtù di questi Accademici, si è stimato bene il fare ogni mese un'Accademia publica» (I-Baf Scriba A2).

la disposizione, infatti, in I-Baf non compare nella prima redazione (A1), ma solo nell'aggiunta di A2 con l'indicazione «ogni mese», che passa integralmente in I-Bcons, ma come «ogn'anno», e sarà ribadita dalle più dettagliate *Constitutioni* del 1689.[22]

- I-Bcons, nel Cap. 10, alle disposizioni sul giorno della settimana destinato agli esercizi musicali (giovedì) aggiunge: «e sè li sudd*etti* giorni saranno impediti da qualche festa, si farà il giorno seguente ad libitum». Anche questa disposizione entrerà nelle successive, più articolate *Constitutioni*.[23]

Che si tratti per ambedue i documenti di disposizioni precedenti il 1681 è confermato dal fatto che in entrambi si accenna a un'elezione vera e propria del Principe, mentre a partire dal 24 aprile 1681 si decise che l'elezione doveva avvenire per sorteggio mediante l'«imborsazione» dei nomi dei Maestri Compositori.[24]

Fino a oggi le ricerche sulle origini degli statuti (Capitoli del Fondatore) non hanno fatto emergere altre fonti. È da ritenersi che sia esistito un documento, probabilmente un volume conservato con particolare cura contenente le due versioni dei Capitoli voluti dal fondatore Carrati, unitamente ad altre disposizioni via via emanate. In un Verbale del 4 luglio 1689 infatti si fa cenno a:

> l'Estrato fatto delle Constitutioni prime, e seconde dal nostro Sig:re Fondatore ordinate, e delle dichiarationi Accademiche fatte dall'istessa Accademia in diversi tempi, unito ogni cosa in un sol volume per più comodità e facilità all'osservanza dell'ordinato.[25]

Si può ritenere perciò che i due fogli sciolti di I-Baf rappresentino la più antica redazione conosciuta degli statuti di fondazione dell'Accademia Filarmonica, la cui paternità stando alle fonti storiche è attribuita al fondatore stesso conte Vincenzo Maria Carrati in collaborazione con i primi accademici. Per l'identificazione dei possibili estensori materiali sia del manoscritto I-Baf sia di I-Bcons un confronto con i documenti interni dell'epoca non ha finora dato esito.

---

22 *Constitutioni*, cit., Cap. 7 par. 4: «Tuttavia per accudire alle sodisfationi, e publiche, e private, vogliamo, che una volta all'anno nel tempo che parerà al Prencipe più opportuno si faci un Accademia publica di Compositioni».

23 «Quando quelli non siano dà feste di precetto, ò dalle vacanze impediti, che dalla sollennità, che da noi si celebra à S. Antonio nostro Avocato, sino alla festa di tutti li Santi, e dal Natale di nostro Sig:re sino à Quadragesima si dispensano.» (*Constitutioni*, cit., cap. 7, par. 1).

24 Cfr. Olivo Penna, *Cronologia o sia Istoria Generale di questa Accademia Sua Origine, e Successi in Essa* […] *Fatta con somma diligenza, e fatica da me Olivo Penna Campioniere di detta Accademia l'anno* MDCCXXXVI, 2 tomi mss., I-Baf, Aggregazioni, 1/3 tomo 1, p. 31. La modalità di elezione per sorteggio fu sancita definitivamente dalle *Constitutioni* di Florido Maria Grandi (1689) e perdurò fino allo statuto del 1881, quando venne ripristinata l'elezione sulla base di preferenze nominali.

25 I-Baf, Verbali, II/1, 4 luglio 1689, p. 396. Il volume è forse identificabile con il codice ms (1689 circa) delle *Constitutioni*, cit. (I-Baf, Archivio, III-Statuti, 1) sul quale è in corso uno studio specifico da parte chi scrive. Cfr. anche Callegari, *L'Accademia Filarmonica*, cit., p. 20 e nota 8, ove si presume quanto effettivamente qui riscontrato, circa la diretta azione svolta dal fondatore nelle prime due versioni dei Capitoli, testimoniate dal ms. I-Baf.

Purtroppo, come si è detto, non furono redatti i verbali dei primi anni di riunioni,[26] ma se si deve prestar fede ad Angelo Michele Bertalotti, primo storico dell'Accademia (1665 c. – 1747), che cita il lavoro di stesura senza riferirlo direttamente al Carrati, le prime «Capitolazioni» sarebbero da datarsi al 1666:

> In tale stato proseguendo le cose, si principio a discorrere come saria stato ben fatto l'instituire fra di loro una accademia, alla similitudine di quella che allora fioriva, detta de Filaschisi, nella quale vi era agregato la maggior parte de virtuosi della città, già che quella de Filomusi era ormai affatto distrutta; onde, fatto sopra ciò molti discorsi, e divisato più volte il modo in molte congregazioni, fu stabilito di gettarvi li primi fondamenti, e però, fatte alcune Capitolazioni, si eresse una Accademia al numero di trenta, col titolo dell' Accademia de Filarmonici, e ciò l'anno 1666.[27]

La stessa fonte più antica ci viene in aiuto nella premessa generale che, come si è visto, non compare nella versione I-Bcons:

> esequì poco dopo in effetto che si erigesse in sua casa una Accademia di tale professione quale, dopo molt[e] radunanze acciò haves[s]e filo et unione da non distruirsi e rendere buon suono hà hauto da lo stesso signore il nome di Academici Filarmonici data la sottoscritione de concor[r]enti si proseguì à stabilirla di comun consenso con gli infrascritti capitoli da oservarsi[28]

Ancora il Bertalotti ci dice che nella forma dei primi quattordici capitoli – quindi quella del testo base di Scriba A1 di I-Baf - questi statuti erano comunque stati redatti entro il 1670: «indi [Carrati *ndr*]si rivoltò l'animo a stabilir le cose, accio non dovesse in avenire succedere più un simile disordine, e si formarono alcuni *Capitoli* al numero di 14[29] […] e cio durò per sino all'anno 1670».[30]

L'ampliamento e i mutamenti testimoniati dallo Scriba A2 potrebbero collocarsi tra un giorno imprecisato del 1669, data di una delle sedute in cui si approvarono «alcune regole»,[31] e il 3 giugno 1671, prima data presente su I-Baf , e data

26 I verbali dell'Accademia si cominciarono a redigere a partire solamente dal 5 gennaio 1673, quindi a ben sette anni anni dalla fondazione.

27 Angelo Michele Bertalotti, *Minuta Cronologia della/Nostra/Accademia de' Filarmonici | di Bologna | Instituita dall'Ill.mo Sig.r Co. e Vincenzo | Caratti* 1666, ms, 1721, (I-Baf, *Miscellanea* - VIII/1), trascrizione in Gambassi, *L' Accademia Filarmonica* cit., pp. 16-58:17-18). La *Minuta Cronologia* del Bertalotti interessantissima per le vicende narrate, sulle date non sempre è accurata.

28 I-Baf 1671-78, sottolineature nostre.

29 Bertalotti, *Minuta Cronologia*, cit., p. 19.

30 *Ivi*, p. 20.

31 Penna, *Cronologia*, cit., I, p. 22: «Congregazioni del Sud. Anno [1669] […] furono esposte alcune regole per la nostra Accademia e quelle abbracciate, che poscia furono ampliate, l'anno 1689 - Filza Sud[etta] [P. N 9]»; cfr. anche in Gambassi, cit., p. 61, nota 24, con qualche imprecisione. La notizia riportata dal Penna assume un particolare valore citando riunioni non ancora riportate dai verbali, che, come detto, iniziano dal 1673. La sua *Cronologia* infatti fa pochi riferimenti agli anni precedenti l'inizio dei verbali, ma spesso appoggia le informazioni su documenti in filza evidentemente ancora esistenti nel 1736.

anche di una delle sedute di riforma in cui si rese ufficiale un testo specificamente definito «Capitoli» già esistenti («composti per l'addietro», dunque non necessariamente i primissimi del 1666, ma forse quelli approvati due anni prima) e se ne aumentò il numero.[32] La *Cronologia* del Penna non contraddice il Bertalotti, pur non registrando alcun cenno a dei Capitoli prima del 1669. La stessa, potendo citare finalmente il secondo verbale nella storia dell'Accademia ci informa che: «Adi 2 marzo 1673 […] per ordine del fondatore si pubblicò nuovi statuti»[33]; un po' più preciso il testo ufficiale:

> Si fece accademia senza invito di Police, nella quale si diede il possesso al Sig.re Principe nuovo, con numero d'Accademici 14. et il medesimo Sig.re Principe fece leggere i Statutti della Accad[emi]a acciò tutti intendessero il modo che si deve tenere in dd[ett]a Accad[emi]a.[34]

La data 1671 – come si è visto – è leggibile sotto quella del 1678 nell'ultima aggiunta di mano A2. Il testo, viste le circostanze richiamate nella premessa assente in I-Bcons, potrebbe essere molto vicino a quello delle «Capitolazioni» del 1666 citate dal Bertalotti. La data sovrapposta 1678 fissa un termine preciso *post quem* per i Capitoli in I-Bcons, dove essi infatti compaiono riordinati in forma organica.

La locuzione «furono ampliate» – che nella ricostruzione *ex-post*, in mancanza di verbali, si legge nella *Cronologia* del campioniere Olivo Penna – si riferisce esplicitamente alla successiva ampia riforma delle regole introdotta dalle *Constitutioni* di Florido Maria Grandi (1689),[35] che per noi rappresenta perciò il termine *ante quem* per entrambi i documenti esaminati.

CONCLUSIONI

Il confronto qui presentato per la prima volta tra le uniche due fonti antiche dei primi Statuti dell'Accademia Filarmonica dà come risultato che il ms. in I-Baf è cronologicamente precedente a I-Bcons.

Le osservazioni di tipo codicologico e le sostanziali differenze di contenuto confermano la collocazione cronologicamente successiva della versione I-Bcons dei Capitoli rispetto ad I-Baf Scriba A1, che possiamo considerare contenga le più antiche regole dell'Accademia Filarmonica ad oggi conosciute - forse addirittura le primissime «Capitolazioni» cui accenna il Bertalotti - e la versione allargata ma sempre in 14 capitoli (I-Baf Scriba A1 + Scriba A2) databile tra il 1671 e il 1678. Azzardiamo l'ipotesi che quest'ultima potrebbe rappresentare una bozza transitoria che contiene in particolare l'accorciamento della durata a sei mesi della carica di Principe, modifica poi non effettivamente approvata.[36] I-Bcons peraltro, oltre alla

32 *Ivi*, p. 41: «Adi 3 giugno 1671 furono pubblicati nuovamente certi *Capitoli* composti per l'addietro e quelli aumentati vedasi Filza + n. 8».

33 *Ivi*, p. 86; riportato anche da Gambassi, cit., 1992, p. 64, nota 27.

34 I-Baf, Verbali, II/1, p. 2.

35 Grandi, *Constitutioni*, cit.

36 Cfr. nota 18. Difficile immaginare le motivazioni di questa proposta, originata forse dall'esigenza di un ricambio più rapido e maggiore pluralismo nelle scelte, in un periodo di autogo-

riformulazione in 17 capitoli, mostra differenze ortografiche e sintattiche anche nelle parti in comune con I-Baf da far pensare che il copista abbia avuto un diverso antigrafo, o comunque abbia lavorato in maggiore autonomia. A prescindere dalla loro datazione come documento fisico, i *Capitoli* di I-Baf potrebbero dunque contenere le «Constitutioni prime e seconde» riferite dai resoconti storici, in una fase di rielaborazione delle prime e di bozza delle seconde. La data presente 1671 e, sovrapposta, quella del 1678, potrebbero riferirsi alla successione di queste fasi, ancor oggi, per noi, difficilmente precisabili con esattezza.

DALL'ACCADEMIA AL LICEO FILARMONICO (1796-1868)

La storia del Liceo Filarmonico di Bologna, attualmente Conservatorio di musica "G.B. Martini", è stata molto ben tracciata da Claudio Sartori in un volume ancora oggi insuperato per la precisione nella ricostruzione della vicenda e per l'abbondanza delle fonti di riferimento citate custodite negli archivi bolognesi.[37] Anche nella conduzione del presente studio si è presa come punto di partenza questa pubblicazione ma arricchita dal confronto con una serie di documenti che meglio chiariscono il ruolo dell'Accademia nella complessa vicenda, conservati alla Filarmonica e che il Sartori, e nessun altro dopo lui, ha avuto modo di studiare.

Il Liceo Filarmonico venne inaugurato nel 1804 ma la sua gestazione va fatta risalire a qualche anno prima. Il 27 dicembre 1796, a distanza di sei mesi dall'ingresso di Bonaparte in Bologna, il Senato cittadino ordinava la soppressione di tutti i monasteri con meno di 15 religiosi di provenienza locale. In base a questa disposizione nel giro di soli tre anni furono eliminati oltre 40 istituti con conseguenze nefaste per la vita musicale cittadina particolarmente incentrata sulla musica sacra. Lo stesso Stanislao Mattei[38] aveva dovuto svestire l'abito religioso e

---

verno seguente la morte del Fondatore. La *Cronologia*, per molti aspetti la fonte più precisa anche per la prima fase storica priva di verbali (1666-1672), riporta invariabilmente fin dalla fondazione un avvicendamento annuale.

37 Poca la bibliografia riguardante il Conservatorio bolognese e senza approfondimenti sull'intricata vicenda riguardo la nascita del Liceo musicale e i suoi rapporti con la Filarmonica. Inoltre gli scarsi titoli a disposizione sono piuttosto datati. Cfr. Claudio Sartori, *Il Regio conservatorio di musica 'G. B. Martini' di Bologna*, Firenze, Le Monnier, 1942; Filippo Bosdari, *La Vita Musicale a Bologna nel periodo napoleonico*, «L'Archiginnasio», IX, 1914; Piero Mioli, a cura di, *Un chiostro per la musica: storia e attualità del Conservatorio G.B. Martini di Bologna*, Bologna, Minerva, 2004.

38 Allievo di padre Martini, e come lui frate minore conventuale, il Maestro lo volle come suo sostituto nella conduzione della Cappella Musicale di S. Francesco a Bologna. Successivamente assunse lo stesso incarico presso la Cappella del Santo di Padova per rimanere, fino alla morte, alla guida di quella di S. Petronio nella città natale. Fu il primo docente di contrappunto presso il Liceo Filarmonico e tra i suoi allievi vanno ricordati Rossini, Donizetti e Morlacchi. Compose molta musica sacra, quasi tutta inedita. Cfr. Filippo Canuti, *Vita di Stanislao Mattei*, Bologna, 1829; Juste Adrien de Lafage, *Memoria intorno la vita e le opere di Stanislao Mattei, p. minorita bolognese*, Bologna, pei tipi di Jacopo Marsigli, 1840; Elisabetta Pasquini, *Stanislao Mattei (al secolo, Gaetano Stanislao)*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2009, vol. 72, pp. 182-185 *sub voce*.

riprendere la vita laica. Ma il problema, forse ancora più grave della conseguente perdita di lavoro per i musicisti che prestavano il proprio servizio durante le funzioni religiose, era il pericolo della dispersione dei beni ecclesiastici causato non solo da vendite pubbliche, ma anche dall'incombente minaccia di smembramento e relativo smarrimento di questo patrimonio, nella fattispecie musicale, costituito da libri corali, collezioni librarie, strumenti musicali di pregio.

L'Accademia Filarmonica, a ridosso di questi gravi stravolgimenti, non poteva rimanere indifferente e nel febbraio 1797 i suoi affiliati deliberano di formare una commissione («assunteria») che prendesse una posizione su come salvaguardare la professione musicale che l'istituzione, per statuto era preposta a tutelare.[39] Allo scopo il presidente in carica, Francesco Damiani, fece, nell'estate di quell'anno, una proposta in assemblea: una commissione appositamente istituita avrebbe dovuto illustrare le problematiche e cercare le soluzioni presso l'amministrazione centrale.[40] In una riunione successiva del 12 maggio gli accademici decisero di «portarsi al Direttorio della nostra Repubblica, e presentarsi al medesimo, per fare un'Atto [sic] di convenienza al medesimo» mediante un comitato di rappresentanza al fine di instaurare un positivo rapporto istituzionale.[41] In questo frangente assunsero importanza decisiva i membri più autorevoli della famiglia bolognese Aldini. Già dal 1788[42] il giurista Antonio era succeduto al padre – l'illustre professore di diritto nell'ateneo bolognese Giuseppe Gaetano Maria – come Conservatore Perpetuo dell'Accademia Filarmonica, una carica estremamente importante per la tutela del patrimonio e la salvaguardia degli scopi fondativi

39 È noto come l'Accademia, al pari della Congregazione de' Musici di Roma (poi Accademia di Santa Cecilia) ebbe da Benedetto XIV (il cardinale bolognese Prospero Lambertini) il privilegio di controllare la musica nelle chiese (Breve *Demissas preces* del 23 febbraio 1749). Sotto il profilo tecnico, esplicita è la premessa alle *Leggi* accademiche del 1773: «Considerando seriamente, e rilevando gli Accademici Filarmonici, singolarmente i Compositori di Musica, che nell'aggregare Soggetti in qualità di Maestri di Musica, e che debbano risiedere in Bologna qual cognizione, e qual possesso dell'Arte porti seco un tal posto, dovendo essere Giudici, e render Ragione di ogni specie di Musica Pratica; sì Antica che Moderna; sì a Cappella, che Concertata; sì Vocale, che Strumentale: perciò, affinchè quelli, che desiderano d'esser aggregati, abbiano tutte quelle doti, e qualità necessarie per esser ammessi, e sostenere in tal posto con decoro l'Accademia…». *Leggi | Presentate dall'Accademia | de' Filarmonici | all'Eminentissimo Sig. Cardinale | Vincenzo Malvezzi | Arcivescovo di Bologna, e Protettore | della medesima | E da lui confermate per l'approvazione | e aggregazione | de' Compositori, e Maestri | di Musica.* In Bologna, Per Lelio dalla Volpe Impressore dell'Istituto delle Scienze, 1773, p. 3.

40 La mozione si trova in I-Baf, Verbali, II/4, 11 febbraio 1797, pp. 164-165: 165. «Fatta mozione del nuovo Sig.r Principe Francesco Damiani attestate presenti circostanze risguardanti massimamente il Sopresso de Beni de Regolari, e l'anientamento delle Religioni, le quali formano il nostro maggiore, la sussistenza a de Professori di Musica, le funzioni di Musiche che si potrebbero perdere, proponendo il necessario ricorso a chi spetta per vietare simile disordine, che ridurrebbe alla mendicità tante Cittadine onorate Famiglie».

41 *Ivi*, p. 166.

42 I- Baf, Contabilità, VII/2, Campione segnato G, p. 3.

dell'istituzione. Il fratello, il fisico e fisiologo professor Giovanni, preoccupato per le sorti del prestigioso Istituto delle Scienze, che vide tra i suoi membri lo stesso padre Martini, prese a cuore la situazione di entrambe le istituzioni e di concerto con Antonio, che risiedeva a Milano per conto dell'Amministrazione centrale del Dipartimento del Reno, probabilmente si adoperò presso il Ministero dell'Interno per ottenere un suo intervento.[43]

La vicenda si prospettava con esito favorevole infatti l'8 luglio 1797 era stata approvata la Costituzione cisalpina.[44] Tra i suoi fini era prevista, allo stesso modo della precedente cispadana, la creazione di un Istituto Nazionale che aveva come scopo quello di raccogliere le scoperte, promuovere le scienze e le arti: «Art. 297. Vi è per tutta la repubblica un Istituto Nazionale incaricato di raccogliere le scoperte e di perfezionare le Arti e le Scienze» e occuparsi di scuola.[45] Venne pertanto elaborato un progetto per la sua organizzazione e, contestualmente, un piano di riforma della pubblica istruzione proprio perché grande rilievo, all'interno del programma, era stato dedicato all'istruzione e di conseguenza alla riforma scolastica.[46]

---

43 Figlio di Giuseppe, docente di diritto nell'ateneo bolognese, e di Caterina Galvani, sorella del celebre Luigi, Antonio Aldini dal 1798 insegnò fisica sperimentale prendendo il posto del suo maestro Sebastiano Canterzani. Per capire meglio il suo interessamento alle vicende dell'Accademia e alla salvaguardia dei beni – e fra questi vanno ricordati gli strumenti scientifici – che le confische napoleoniche rischiavano di disperdere o distruggere, è bene chiarire la sua posizione di uomo di scienze e di cultura. La Costituzione francese era stata presa a modello in varie città italiane e la prima a essere varata fu quella bolognese del 1796. Nei suoi principi essa dava molta importanza all'istruzione che era di competenza di otto deputati nominati dal corpo legislativo e dal Caetani, membro dell'Istituto fondato da Luigi Ferdinando Marsili, una fra le più importanti istituzioni culturali cittadine e di rinomanza europea alla quale l'Aldini era legato. L'Istituto si occupava di ricerca e di didattica e comprendeva l'Accademia delle scienze e l'Accademia Clementina (oggi Accademia di Belle Arti). La Costituzione bolognese non entrò mai in vigore perché immediatamente superata da quella della Repubblica cispadana - poi cisalpina – che dedica il tredicesimo capitolo all'organizzazione scolastica. Qui si fa riferimento alla fondazione, nella Repubblica, di un Istituto Nazionale (Art. 347) con il compito di riunire le scoperte e perfezionare le Arti e le Scienze anche mediante la creazione di scuole pubbliche. Cfr. Zelia Grosselli e Gianguido Piazza, *In maniera di conversazione: il dibattito sulla fondazione dell'Istituto nazionale della Repubblica Cisalpina (1796-99),* «Mélanges de l'école française de Rome», CVIII, 1996, pp. 741-763 e Luigi Pepe, *L'Istituto nazionale della Repubblica Romana*, *Ivi*, pp. 703-730.

44 Tra il 1797 e il 1798, dopo l'irruzione di Napoleone Bonaparte in Italia, si costituirono, nel nostro Paese, le repubbliche Cisalpina, Romana, Ligure e Napoletana. Le loro Costituzioni, improntate sul modello francese, prevedevano l'esistenza di un Istituto Nazionale. Cfr. *Accademie e scuole: istituzioni, luoghi, personaggi, immagini della cultura e del potere,* a cura di Daniela Novarese, Milano, Giuffrè, 2011.

45 *Costituzione della Repubblica Cisalpina Dell'anno V. Della Repubblica Francese*, In Padova, A spese di Paolo Faccio, 1797, p. 49.

46 In Italia si mostra attenzione per i problemi di organizzazione scolastica pubblica solo a partire dalla fine del XVIII secolo, sulla scia del pensiero illuminista e della Rivoluzione francese. A rendere urgenti dei provvedimenti fu lo scioglimento – anche se solo temporaneo – della Compagnia di Gesù, ordine religioso dal quale proveniva la classe docente che alla luce delle

Come sede dell'Istituto era stata scelta la città di Bologna.

> L'Amministrazione Centrale del Dipartimento del Reno.
> Con sentimento di viva compiacenza, e di somma gratitudine Al Generale in Capo l'Amministrazione proclama, e diffonde nel suo Dipartimento la presente Legge atta a ravvivare in Bologna l'antico splendore delle Scienze, e a ricolmarla di nuova, e maggiore celebrità. […]
>
> Il Generale in Capo dell'Armata d'Italia in nome della Repubblica Francese ha fatto deporre presso il direttorio Esecutivo la seguente Legge
> Considerando, che a norma dell'Art. 297. della Costituzione vi deve essere per tutta la repubblica un Istituto Nazionale incaricato di raccogliere le scoperte, e perfezionare le Arti, e le Scienze;
> Considerando ancora, che ampli ed opportuni stabilimenti utili a questo oggetto distinguono specialmente la Comune di Bologna
> SI DECRETA
> L'Istituto Nazionale della repubblica Cisalpina è fissato in Bologna.[47]

La sezione delle Arti doveva comprendere anche la musica e in virtù di questo Bologna sarebbe diventata la sede di uno Stabilimento centrale filarmonico che avrebbe portato all'Accademia nuova linfa. Il decreto del Direttorio esecutivo del 29 vendemmiale Anno VII (20 ottobre 1798) prevedeva che tutti gli oggetti riguardanti la musica venissero trasferiti nel convento di S. Giacomo; fra questi la biblioteca di padre Martini, l'Archivio musicale di S. Petronio, i testi di musica dei Filippini e molti libri corali. A implementare le raccolte librarie dovevano aggiungersi gli strumenti musicali e i ritratti dei musicisti:

> C'impossessammo tosto a nome del Governo di squisiti Istrumenti Musici, di molti Libri Corali, di varj atrezzi Filarmonici, di una galleria di ritratti d'Uomini Illustri nella Musica, e dell'Archivio del Celebre Padre Martini, uno di più ricchi depositi Musicali conosciuto in Europa, essendo fornito di quattro milla composizioni circa di differenti Autori.[48]

Tutto questo con plauso dell'Aldini che lusinga i filarmonici facendoli sentire utili alla nazione grazie all'opportunità che viene loro offerta dall'ordinare e classificare i suddetti oggetti. «Fate sentire all'Amministrazione Centrale questo vostro desiderio, e non dubito punto che vi sarà affidata l'esecuzione dei Decreti del

---

nuove idee aveva intrapreso un percorso di laicizzazione. Stava prendendo piede anche l'idea di scuola pubblica con un tipo di insegnamento a carattere più popolare in virtù del concetto che l'istruzione non doveva essere affidata a un precettore privato e quindi riservata a pochi, ma rivolta ai cittadini che dovevano essere educati; di conseguenza il compito andava affidato allo Stato. Carlo Zaghi, *L'Italia di Napoleone dalla Cisalpina al Regno*, Torino, UTET, 1997.

47 *Raccolta de' Bandi, Notificazioni, Editti & c. pubblicati in Bologna dopo l'unione della Cispadana alla repubblica Cisalpina. Parte sesta.* In Bologna, Per le stampe degli Eredi Sassi, pp. 104-105.

48 Le importanti decisioni relative al trasferimento dei materiali in S. Giacomo, già riportate in Sartori, *Il Regio conservatorio*, cit., p. 12, sono confermate dal *Piano di pubblica istruzione del 1804* (I-Baf, Carteggio e Documenti, V/2, 1804, c. 2v).

Direttorio esecutivo, come negli altri rami di Scienze già prescelti per l'Istituto sono stati invitati i rispettivi professori che le coltivano».[49] Deputati a questo scopo erano stati individuati padre Mattei, il Presidente della Filarmonica e il Maestro Damiani. In disaccordo era il Dipartimento del Reno che propose invece sempre Mattei, Zanotti, Edoardo Pepoli[50] e Sebastiano Tanari – comunque tutti accademici – considerando ormai l'Accademia Filarmonica assorbita dall'Istituto Nazionale e quindi di sua competenza. Poiché Pepoli e Tanari rinunziarono all'incarico l'Amministrazione del Dipartimento del Reno propose di sostituirli con Cavedagna, Valerio Tesei e Rastrelli «Ridotta così la prefata Deputazione [Filarmonica] al N. di cinque eccellenti Soggetti, i quali tutti sotto diversi rapporti potranno esser utili ai Filarmonici interessi [sottolineatura nell'originale], voi non potreste, che sentirne con noi una plausibile compiacenza».[51]

Siamo nel 1799 e una parentesi reazionaria dovuta alla opposizione austro-russa, interrompe il lavoro della deputazione. In un verbale del 27 agosto 1799 l'Accademia dimostra di recepire le novità politiche conseguenti al nuovo assetto determinato dalla vittoria sui francesi che sospendono le attività della Deputazione per il nuovo Istituto.[52]

Questo intervallo fu breve e con decreto della Repubblica Italiana (trasformazione della Cisalpina) l'Istituto Nazionale veniva attivato (17 agosto 1802)[53] ma senza la prevista sezione di musica a causa dell'Accademia Filarmonica, secondo Morini, poiché Adriano Carrati, pronipote del fondatore, non diede il consenso affinché il Legato del suo antenato venisse erogato in favore del nuovo progetto: comportamento che fu giudicato negativamente dal Ministero dell'Interno.[54] Il lavoro della Deputazione Filarmonica, che intanto aveva cominciato a utilizzare i locali nel complesso di S. Giacomo per manifestazioni musicali, rischiava, con questo comportamento, di essere vanificato.

---

49 Cfr. Morini, *L'Accademia Filarmonica*, cit., p. 124. Nestore Morini ha ricoperto l'incarico di segretario dell'Accademia per molti anni e ne conosceva la storia meglio di ogni altro.

50 Edoardo Pepoli fu vice protettore dell'Accademia come si desume dal verbale del 31 ottobre 1801 in cui si accenna alla sua morte. I-Baf, Verbali, II/4, 31 ottobre 1801, p.225-27:26.

51 Documento ufficiale giunto in Accademia, I-Baf, Atti pubblici e privati, Lettere dell'Amministrazione Dipartimentale del Reno e Municipalità di Bologna, 1799 al 1810, VII, n. 33.

52 «si è posto nell'archivio della nostra accademia il d[ecreto]di Sua M[aestà] Imperiale Francesco secondo nostro augusto monarca [26 agosto 1799]». I-Baf, Verbali, II/4, p. 184.

53 Rimasto attivo dal 1802 al 1838, l'Istituto Nazionale di Bologna, era stato concepito da un lato come uno strumento di unificazione nazionale, dall'altro come un premio ai dotti che si riconoscevano nel regime napoleonico e che al regime ispirarono tutta la loro attività. Secondo la Costituzione di Lione il suddetto Istituto era volto esclusivamente a raccogliere le scoperte e a perfezionare le scienze e le arti con facoltà puramente consultive sulla pubblica istruzione e sulle nomine universitarie. Composto di 60 membri, metà onorari e metà pensionati, era diviso in tre sezioni: scienze fisiche e matematiche, scienze morali e politiche, letteratura e belle arti.

54 Cfr. Morini, *L'Accademia Filarmonica*, cit., pp. 126-127. In effetti per gli altri Istituti nazionali non è prevista la sezione di musica quindi quella bolognese doveva essere stata una concessione fatta all'Aldini.

Dal gennaio 1803 si era anche costituita una Società di Dilettanti che sarebbe vissuta fino all'estate dell'anno successivo. Ogni giovedì – forse un retaggio della storica organizzazione dell'Accademia – i suoi componenti tenevano esercitazioni nell'attuale "Sala Bossi"; ma anche questo zelo rischiava di non essere costruttivo in quanto non finalizzato a un progetto preciso fin tanto che la Municipalità di Bologna intervenne: oltre a farsi carico delle spese per il mantenimento dei tesori nell'ex convento, allargò il Piano delle Scuole comunali inserendo nel progetto, in ottemperanza alla Costituzione cisalpina, un Liceo musicale pubblico nel quale doveva fondersi l'Accademia Filarmonica, che riteneva la didattica disciplina di sua competenza. Il Piano era strutturato in tre parti: un'introduzione, il Piano delle Scuole Normali di Musica e a seguire quello delle cosiddette Scuole Elementari. La frequenza era gratuita ma per potervi accedere bisognava già essere iniziati all'arte musicale pertanto gli aspiranti iscritti erano soggetti a esame di ammissione.

Dal canto suo la Deputazione Filarmonica elaborò un *Piano* che doveva essere una specie di primo regolamento del nascente Liceo.[55] Con la stretta collaborazione dell'Accademia Filarmonica era dunque nato il Liceo musicale:

> Fortunatamente la nostra Comune possiede un antico Stabilimento di musica senza bisogno di crearne all'uopo un nuovo. L'amor civico, e un genio privato, finora l'ha sostenuto, e meritava alla fine la pubblica protezione, e i riguardi governativi. Fra le istituzioni lodevoli nate per sorte in questa Città senza gli eccitamenti dell'interesse non è l'ultima l'Accademia Filarmonica. La Commissione nell'occuparsi di erigere Scuole normali di Musica era come obbligata a rivolgersi a questa unione benemerita, e famosa da cui sortirono sempre e a cui furono associati i più grandi Maestri, e Professori d'Italia.[56]

Il Liceo si chiamava Filarmonico, era retto da una Deputazione Filarmonica emanazione dell'Accademia, i professori erano accademici filarmonici e secondo quanto stabilito dal *Piano* l'Accademia proponeva quattro nominativi, fra questi la Municipalità ne sceglieva due da proporre al Consiglio comunale che provvedeva alla nomina: «I Professori, e il Custode dell'Archivio, sono eletti dal Consiglio Comunale, dietro una dupla presentata dalla Municipalità formata sopra, una quadrupla, che essa ricercherà, dall'Accademia».[57] Ma nonostante l'Accademia fosse spronata a trasferirsi nella nuova sede preferì rimanere nel palazzo avito.

La scuola aveva inizio sotto i migliori auspici se non altro per il suo corredo che doveva comprendere la biblioteca di padre Martini, l'Archivio di S. Petronio e quello dei Filippini, cioè quei beni che dovevano essere incorporati dall'Istituto Nazionale anche se gli ultimi due nuclei librari sfuggirono alla Scuola comunale.

---

55 Il *Piano di Lezioni di Musica, e di Accademie da darsi, nel Locale dell'Archivio Filarmonico in S. Giacomo* è stato pubblicato da Sartori, *Il Regio conservatorio*, cit., pp. 16-20, che a suo tempo deve avere consultato l'originale conservato nell'Archivio Comunale. Il testo custodito in Accademia è sostanzialmente identico. I-Baf, Atti pubblici e privati, Causa con il Municipio di Bologna, IV.

56 Cfr. *Piano di pubblica istruzione del 1804,* cit., c. 1r.

57 Cfr. *Piano di Lezioni di Musica, e di Accademie,* cit., c. 1v.

Il 19 dicembre 1804, come si evince dai verbali dell'Accademia, viene insediata la nuova Deputazione composta di sette membri che erano stati eletti durante la seduta alla quale avevano partecipato anche due rappresentanti della municipalità cittadina. A differenza della precedente, che aveva avuto una funzione propedeutica alla nascita del Liceo, questa nuova Deputazione assumeva il compito di gestire concretamente il neonato istituto.[58]

In data 16 gennaio 1806 gli accademici si riuniscono alla presenza di due emissari della municipalità – un consigliere di prefettura e il delegato del municipio Luigi Antinori – i quali fanno presente la necessità di seguire dei criteri consoni al prestigio dell'Accademia nelle scelte per l'aggregazione alla medesima e cioè «dovranno aver luogo all'età, alla fama, ed all'attività rispettiva dei Maestri, Professori, ed Onorarij».[59] Con tale precisazione si intendeva evidentemente ribadire che i futuri professori del Liceo dovevano essere all'altezza del prestigio della Filarmonica dal momento che sarebbero dovuti essere preventivamente Accademici. Contestualmente vengono eletti i nuovi sette componenti della Deputazione Filarmonica. Questa notizia non è un dato secondario in quanto testimonia l'introduzione di una modalità del tutto inedita all'interno dell'Accademia che conferma, nella procedura ufficiale, che il Liceo veniva considerato una sezione interna della Filarmonica. Non a caso, e coll'assenso generale, viene nominata la Deputazione Filarmonica – che è l'organismo ufficiale che presiede al funzionamento della scuola – dagli stessi accademici i cui componenti sono scelti in seno all'istituzione ad esclusione dei due rappresentanti onorari per la parte pubblica. Come si ricava infatti dal verbale successivo della riunione del 24 marzo 1806 durante la quale si discute della produzione dell'oratorio di Mattei *La Passione di Gesù Cristo Signor Nostro,* questa viene considerata realizzabile dalle forze dell'Accademia in quanto «Corpo Filarmonico governato da regolari discipline»; la Deputazione Filarmonica rappresenta «in questa parte l'accademia stessa, malgrado la Deputazione non abbia coll'Accademia che una assai remota affinità».[60]

Nella seduta del 29 marzo 1806[61] l'Accademia sembra intenzionata a fare proprie e ad assecondare le richieste dei rappresentanti dell'ente pubblico – cui si è fatto riferimento a proposito della seduta del 16 gennaio – fissando con più chiarezza le modalità e il livello artistico richiesto degli esperimenti cui assoggettare i musicisti candidati all'aggregazione all'Accademia. Da tutta questa serie di disposizioni si ricava che le scelte della Filarmonica sono sempre più volte al conseguimento di un livello artistico di qualità sia per quanto riguarda le attività

58 I-Baf, Verbali, 11/4, pp. 266-67.

59 *Ivi*, 16 janvier 1806, p. 304.

60 *Ivi*, p. 296-297. Questa «remota affinità» potrebbe indicare una volontà nel tenere distinte le due realtà: un atteggiamento apparentemente contradditorio che si deve alla natura privata ma giuridicamente solida e indipendente della Filarmonica. Come si vedrà, saranno proprio queste caratteristiche a rendere difficoltoso, se non impossibile, lo scioglimento dell'Accademia e la sua fusione sia con il vagheggiato Istituto Nazionale, sia con il Liceo Filarmonico.

61 *Ivi*, pp. 299-301: 300.

musicali cittadine, sia per quanto concerne la didattica che doveva essere assolta da professori scelti tra i filarmonici. L'ambiguità della situazione che si era creata, dovuta alla commistione fra pubblico e privato, è confermata da ulteriori vicende nelle quali l'Accademia, per voce dei suoi rappresentanti, precisa di essere la vera depositaria delle attività della Deputazione Filarmonica, considerata sua emanazione, a tal punto da limitare il diritto di voto – durante le assemblee dell'Accademia – ai due filarmonici onorari rappresentanti dell'ente pubblico per il solo periodo in cui rivestivano la carica. Dal verbale della riunione del 22 aprile 1806, si apprende che durante l'assemblea vengono letti e approvati un promemoria e una lettera di risposta[62] a un dispaccio della Prefettura[63] riguardanti i diritti e le prerogative dell'Accademia. È una prima articolata replica e presa di posizione contro le sempre più reiterate richieste dell'Autorità a documentare – quasi giustificare – le peculiarità secolari dell'Accademia soprattutto in un frangente in cui alcuni professionisti si lamentavano, presso l'autorità, di non essere stati aggregati:

> Al cambiamento del Governo in questa nostra Città, quest'Accad[emia] non corse mai la sorte delle altre Corporazioni, ed Accad[emie], e se non fu espressamente sanzionata dalle nuove Autorità, tacitamente fu però riconosciuta esistente, perche Corporazione non contemplata dalle leggi di sopressione, non formando Famiglia, e perche più a ragione chiamare si può scuola, che Corporazione.[64]

Nel primo periodo dell'attività didattica del Liceo, l'Accademia viene interpellata perché depositasse gli strumenti musicali rimasti inutilizzati presso la sua sede,[65] strumenti dei quali risulta essere rilasciata regolare ricevuta. Oggi questo importante materiale organologico non risulta più elencato negli inventari della Filarmonica compilati successivamente.

Dagli atti del 1806 si desume che l'amministrazione pubblica, tramite la Deputazione Filarmonica, intendesse regolamentare l'Accademia chiedendone la revisione degli statuti affinché potessero avere la «Ministeriale approvazione, così per rediggerli in conformità delle viggenti politiche Istituzioni»,[66] compito che gli accademici affidano alla Deputazione perché ne seguisse le operazioni.

La gestione del Liceo musicale con la partecipazione attiva dell'Accademia continua anche nel 1807: viene rinnovata la Deputazione Filarmonica e vengono

---

62 *Ivi*, p. 303. «Al Dispaccio N°: 5461=di questa Prefettura diretto per sbaglio alla Filarmonica Deputazione e passato per mezzo del S.r Luigi Mandini, al Corpo dell'Accademia, e dovendosi a tale Dispaccio rispondere, a tale effetto, essendo stato preventivamente minutato un Pro-memoria, ed una lettera, e sì l'uno, che l'altro, lettosi pubblicamente, il tutto è stato di unanime consenso approvato e conseguentemente è stata approvata la trasmissione, e dell'uno, e dell'altra a questa Prefettura».

63 Dispaccio n. 5461 del 10 aprile 1806, I-Baf, Carteggio e Documenti, Titolo 1, 1806, prot. n. 8.

64 *Promemoria sui diritti*, I-Baf, Carteggio e Documenti, Titolo 1, 1806, n. 7.

65 Dispaccio 24 aprile 1806 n. 803 della Deputazione Filarmonica, I-Baf, Atti pubblici e privati, Lettere dell'Amministrazione Dipartimentale del Reno e Municipalità di Bologna, 1799 al 1810, prot. n. 103.

66 I-Baf, Verbali, II/4, 21 maggio 1806, pp. 311-313: 312.

scelti quattro nominativi, come previsto dal regolamento, per la candidatura alla cattedra di violino; quaterna all'interno della quale sarebbero stati selezionati due aspiranti professori affinché il comune potesse scegliere il nuovo docente.[67]

Come ricordato in precedenza, a questo periodo risale anche la richiesta dell'Aldini che Accademia, Liceo e Deputazione fossero un'unica cosa:

> Il Sig.r Cavaliere Aldini ha esposto la necessità di fissare delle massime, che tendino a riunire gli animi degli Accademici Filarmonici, non tanto per ciò che riguarda la dovuta subordinazione dei Capi, e Direttori delle Musiche quant'anche per ciò, che concerne la necessaria armoniosa intelligenza fra gli Accademici stessi. Osserva pure il prelodato Sig.r Cavaliere, sempre nella qualità di Consigliere, il debito, che corre agl'Accademici di considerare uno stabilimento solo, l'Accademia, il Licèo, e la Deputazione Filarmonica. A questo importante fine si dovrà estradare l'invito generale a tutti gli Accademici, onde concretare sul proposito quelle discipline, che saranno credute le più opportune, e più profittevoli al buon'esito delle proposte discussioni.[68]

In due riunioni successive – come si evince dai verbali – e abbastanza ravvicinate,[69] in Accademia viene affrontata nuovamente la questione della richiesta di revisione degli statuti e di fronte al progetto di riesame presentato dalla Deputazione Filarmonica si decide di nominare una commissione appositamente costituita per una valutazione più attenta e approfondita. Il rinnovo degli statuti di fatto non avviene, ma l'archivio accademico ne conserva una bozza – verosimilmente frutto del lavoro del comitato o quantomeno dell'estensore materiale – fino a oggi rimasta sconosciuta e inedita.[70]

Sono anni di soddisfazione per la Deputazione: l'Accademia le aveva demandato i suoi diritti di sorveglianza sulla musica sacra, il Comune l'aveva incaricata di sorvegliare le orchestre e gli spettacoli pubblici: «Questa Deputazione avrà ancora in compagnia dell'esistente comissione dei Teatri la sorveglianza alle Orchestre Teattrali, e a tutte le Musiche tanto Sacre che profane; non permettendo che sieno dirette, se non da Professori approvati».[71]

---

67 *Ivi*, 16 gennaio 1807, pp. 335-336.

68 *Ivi*, 23 aprile 1807, pp. 348-49: 349.

69 *Ivi*, 29 aprile e 20 maggio 1807, p. 350-355.

70 «L'anno 1808 fu proposta da un Accademico una Riforma alli Statuti di d. Accademia che letta a diversi non fu in tutte le sue parti aprovata; se qualche ben inteziato Accademico volesse por mano a tale riforma, potrà da questa ricavare dei lumi, ed è per ciò che l'Autore della medesima, nel lasciarla informa copia in questo Archivio». I-Baf, Carteggio e Documenti, Titolo IV, 1808. La bozza riporta sul verso della copertina un'annotazione significativa del travaglio che l'Accademia dovette attraversare in quel periodo nel quale, evidentemente, numerose sono state le resistenze di fronte alla scelta di sciogliere di fatto l'antica istituzione facendola confluire in una nuova realtà pubblica: «L'Anno 1808 fu proposta da un Accademico una Riforma alli Statuti di d[etta] Accademia, che letta a diversi non fu in tutte le sue parti aprovata; se qualche ben intenziato Accademico volesse por mano a tale riforma, potrà da questa ricavare dei lumi, ed è per ciò che l'Autore della medesima, ne lascia la informe copia in questo Archivio». Da un confronto tra le grafie ricorrenti nei documenti accademici, la bozza è riconducibile all'accademico Antonio Mazzoni.

71 *Piano di Lezioni di Musica, e di Accademie,* cit., c. [5v].

> La deputazione filarmonica da Municipale Autorità previo il Prefettizio consentimento creata, è autorizata ad oporsi e per quanto è possibile impedire i tanti inconvenienti che per lo passato succedevano nelle Orchestre Teatrali per l'avarizia degl'Impresarj, e per il monopolio degl'Apaltatori delle Orchestre, e poi ancora a favorire quegl'abili Professori Accademici, che vivono della sola Professione di musica, favorendo così l'interesse del Publico, che ora sente nei Teatri Orchestre degne di questa Patria per la vigilanza di d[etta] deput[azione] Filarm[onica].[72]

Inoltre, come si è avuto modo di spiegare, le aveva affidato il controllo del Liceo che dipendeva esclusivamente da lei. Ben presto, però, la sua autorità incominciò a decadere. Gli impresari cercarono di avere più libertà possibile nelle loro decisioni, il Liceo passò sotto un controllo più stretto dell'autorità comunale. Di conseguenza i Deputati, non più gratificati dall'incarico, incominciarono a disinteressarsi e lasciarono le cose al loro corso. L'indifferenza, soprattutto nei confronti del Liceo, è confermata anche dal fatto che nei verbali se ne parli sempre meno.

Ma l'Accademia manteneva ancora la sua autorevolezza come confermato anche da una disposizione del Podestà di Bologna relativa ad una modifica riguardante la Deputazione Filarmonica: in base a questa rettifica il Presidente dell'Accademia sarebbe diventato anche Presidente della Deputazione della quale non potevano fare parte i professori del Liceo. Infatti il Podestà con lettera (4 aprile 1808, n. 1416) diretta a Filippo Bentivoglio Savio – delegandolo a farsi rappresentare nell'assemblea dell'Accademia del 9 seguente, nella quale si doveva nominare la nuova Deputazione e il Presidente della Filarmonica – sottolinea come le regole della Deputazione «sono state riformate p[er] regolare la Deputazione Filarmonica affinche possano pure servir di norma anche a l'accademia p[er] quelle intelligenze che uniscono i due Corpi [sottolineatura originale]».[73] Nel 1810 il Podestà sollecita una dettagliata descrizione delle funzioni e degli statuti che regolano l'Accademia unitamente alla situazione finanziaria[74] alla quale l'Accademia risponde con la formazione di una commissione interna per fornire adeguati chiarimenti (verbale del 24 febbraio 1810 p. 392). In data 16 aprile 1811 giunge alla Filarmonica un dispaccio (n. 434) del Prefetto del Dipartimento del Reno (in esecuzione all'art. 17 decreto 25 dicembre 1810) con il quale si comunica la delibera per la quale l'Accademia stessa «cesserà d'ora innanzi di avere una esistenza propria separata ma che dovrà formar parte dell'Atteneo di Bologna».[75] Come riscontro, all'interno di un verbale del 23 aprile 1811 vi è un passaggio inusuale intitolato «Sezione Filarmonica dell'Ateneo di Bologna» che sembrerebbe

72 *Promemoria sui diritti…*, cit.

73 I-Baf, Atti pubblici e privati, Lettere dell'Amministrazione Dipartimentale del Reno e Municipalità di Bologna, 1799 al 1810.

74 I-Baf, Atti pubblici e privati, Causa con il Municipio di Bologna, IV, Lettera 21 febbraio 1810 prot. n. 729. Sul retro della lettera del Podestà è riportata una minuta datata 2 marzo 1810 probabilmente autografa del Presidente Luigi Palmerini, di risposta nella quale si sottolinea l'importanza storica dell'Accademia nel panorama della musica sacra e nello sviluppo della scuola bolognese.

75 I-Baf, Carteggio e documenti, 1811, Titolo IV.

un sottoverbale ufficiale di questa sezione nel quale si dichiara di assecondare le richieste prescritte dall'art. 17 dell'Imperial decreto 25 dicembre 1810 sopra citato: il verbale inoltre riporta che il fondatore ereditario chiede copia del dispaccio prefettizio accompagnatorio. Probabilmente l'erede Carrati voleva approfondire la questione nel timore che l'Accademia potesse essere assorbita da qualche altro istituto. Non si hanno, allo stato attuale delle ricerche, riscontri sull'esito immediato di tale posizione del Rappresentante del fondatore, anche se alla luce delle vicende successive, si vedrà che il suo timore era ben fondato.

Nel 1815, con il riassetto dell'Amministrazione comunale, il Liceo divenne competenza dell'Assunteria di Pubblica Istruzione. Con la sostituzione della Deputazione la competenza era sempre più affidata al Comune che peraltro anche in questo nuovo ordine manteneva il requisito che i professori nominati fossero comunque accademici filarmonici tanto è vero che nei verbali dell'Accademia non si accenna più alla questione della gestione del Liceo dato che le cose procedevano ancora apparentemente di comune accordo.

Nel 1821 morì Felice Radicati, docente di violino al Liceo, lasciando libera la cattedra. L'Assunteria avrebbe voluto sostituirlo con Giovanni Cavinati di Milano che dopo la sua elezione da parte del Consiglio comunale fu tempestato di lettere anonime minatorie – quasi sicuramente degli accademici che non erano stati interpellati per la sua elezione – e che pertanto rinunciò all'incarico. Venne eletto al suo posto il forestiero Antonio Rolla che andava a ricoprire le tre cariche di Direttore degli Spettacoli, Violino in S. Petronio e Professore del Liceo. La nomina di Rolla avvenne ancora solo da parte del Comune come dimostra il fatto che la sua aggregazione all'Accademia venne effettuata successivamente, praticamente a ratifica dell'incarico che gli era stato affidato: «Si legge Petizione del S[igno]r Antonio Rolla Professore di Violino, chiedente di essere annoverato frà li SS[igno]ri Accademici suonatori ordinarij attesa la elezione fatta nella di Lui Persona di Primo Violino della Cappella di S. Petronio, e di Maestro di quest'Instrumento nel Liceo Filarmonico»[76]. Stante la sua notorietà, che poteva dare lustro anche all'Accademia, egli, senza nessuna contestazione, venne aggregato per acclamazione.

Il fatto, però, di avere assunto un docente del Liceo senza interpellare gli accademici fu forse all'origine della grande questione delle prerogative circa la conduzione del Liceo, sorta in quell'anno tra l'Accademia Filarmonica e il Comune, controversia che si protrasse per molti anni e con ripercussioni deleterie sull'andamento del Liceo. Mentre a proposito del Rolla, come si è visto, l'Accademia non eccepì sulla procedura, data la fama del personaggio, non appena si presentò l'occasione opportuna, mise in campo i suoi pretesi diritti. Infatti un deciso risveglio di interesse per la scuola si registra nel verbale del 28 ottobre 1821 nel quale l'accademico Agostini, riferendosi al fatto che il Comune stava per nominare un «Professore Aggiunto al primo Violino Professore nel Liceo Filar-

76 I-Baf, Verbali, 11/5, 14 giugno 1821, pp. 81-83: 82.

monico»,[77] propone all'Accademia di fare valere i privilegi, e cioè di ritornare a sovrintendere una Deputazione preposta alle nomine come per il passato, diritto a lei riconosciuto all'atto della fondazione del Liceo. A seguito di questa richiesta, nell'assemblea successiva si legge una memoria dell'accademico dott. Avidali, riguardante la questione:

> Conseguenza del detto Piano Organico era la instituzione annuale di una Deputazione composta dal presidente pro tempore dell'Accademia, e da sei altri accademici, quattro ordinarj, e due Onorarj, per presidente alle Scuole Filarmoniche, di cui si tratta, e ad altri oggetti Musicali; del che ho riscontrata luminosa prova anche nelle apposite Notificazioni e stampa della Municipalità di Bologna degli anni 1805., 1806, e 1807. esistenti nel nostro Archivio.
> Fu del pari in conseguenza del detto Piano, ed a precisi termini del medesimo, che nella primitiva istituzione del Liceo la nomina di tutti i Professori, e perfino quella del Custode del suo Archivio venne fatta dalla Magistratura, e dal Consiglio Comunale sopra quadrupla formata dall'Accademia Filarmonica espressamente radunata a tal fine in regolare Comizio, e che in egual maniera esattamente si procedette nell'Anno 1807., e nel 1808., ed in molti altri ancora successivi nei diversi incontri e di nuove Cattedre da istituirsi, o di rimpiazzare qualche Professore Defunto; dei quali fatti pure gli Atti d'Archivio nostro ci somministrano autentiche, ed indubitate prove.[78]

Al termine dell'adunanza si forma una commissione apposita per seguire la vicenda. Nella stessa seduta[79] il segretario unitamente ad altri accademici presentava analoga rivendicazione da presentarsi al Comune:

> Ma codeste pratiche da parecchi anni, con indicibile nostra meraviglia, e sorpresa, sono andate in disuso e tutte senza distinzione e senza e conoscimento di cause affatto obliate. Che se in oggi piacesse di rintracciarla nella costituzione, colla quale il Governo regola l'Amministrazione dei Comuni, le di cui rappresentanze hanno in cura la pubblica istruzione, l'Accademia riverente alla volontà del governo non alzerebbe punto la voce, se anche nei tempi andati un tale onorevole incarico non fosse stato confidato all'Autorità Comunale nei limiti della propria Giurisdizione, e per entro certi determinati confini, e del fatto non mostrasse, che tutti gl'Istituti consecrati alla propagazione delle Scienze e delle Arti sono nella parte istruttiva governati da persone, che senza obbligo di vestire il Carattere di Pubblica Autorità sono però nelle Scienze e nelle Arti Maestri.[80]

Sulla questione dell'allontanamento dell'Accademia da parte del Comune interviene, con lettera datata sempre 12 dicembre e indirizzata al Signor Conte e Senatore di Bologna, anche il Cardinale Albani che rimprovera all'amministrazione di essere venuta meno alle regole stabilite, pertanto il cardinale si sente costretto a perorare la causa dell'Accademia affinché «venga essa a ricuperare li diritti,

77 *Ivi*, 28 ottobre 1821, pp. 93-95: 94.

78 *Memoria del Sig.r Dottore Avidali presentata in Sessione dell'Accademia del giorno 12. Dicembre 1821.* I-Baf, Carteggio e documenti, 1821, Titolo IV, La Memoria Avidali.

79 *Ivi*, 12 dicembre 1821, pp. 95-99: 97-98.

80 I-Baf, Carteggio e documenti, 1821, Titolo IV, La Memoria alla Magistratura Comunitativa.

privileggi, e prerogative de' quali, come si è detto, è stata col fatto spogliata».[81]

Il 16 dicembre 1821 l'allora Principe dell'Accademia Tommaso Marchesi, con una petizione indirizzata al Senatore di Bologna conte Cesare Alessandro Scarselli chiedeva, a nome dell'Accademia, che venisse ripristinato il *Piano* originario con la ricostituzione della Deputazione Filarmonica giustificando la richiesta con il fatto che il Liceo era nato come dipendente dall'Accademia la quale aveva avuto giurisdizione sui locali in S. Giacomo, sull'Archivio e sui Ritratti.

Il Senatore rispondeva negativamente asserendo che il Liceo era stato creato dal Comune di Bologna. Il 16 febbraio 1822 l'Accademia ricorse al Cardinale Legato Giuseppe Maria Spina perché chiarisse la questione con il Consiglio. Quest'ultimo rispose che non avendo voluto a suo tempo far parte dell'Istituto Nazionale, l'Accademia aveva da sola rinunciato al Liceo. Ma la Filarmonica non si dà per vinta e rivendica un suo preteso diritto.

A questo punto la vertenza si inasprisce. Di tale intricata vicenda, ricostruita nei suoi passaggi da Sartori, è opportuno ripercorrere alcune tappe fondamentali che vanno riconsiderate alla luce di nuovi documenti rinvenuti in Accademia. Fra questi quelli riguardanti la posizione del Cardinal Legato Giuseppe Albani. Dalla lettura dei documenti si desume che Albani aveva proposto al Consiglio comunale di ripristinare la Deputazione Filarmonica retta dal Podestà. A una risposta negativa dell'amministrazione comunale, che adduceva come scusa l'impossibilità di inquadrarsi nei vecchi ordini, l'Albani, di sua iniziativa, scriveva un *Piano* conciliare con il quale costringeva le due istituzioni a collaborare per il bene della scuola.[82] La proposta poteva essere vantaggiosa per l'Accademia, ma non per il Comune che riteneva che la Filarmonica non potesse vantare alcun diritto sul Liceo. Il Legato si rivolse allora al Papa Leone XII che diede ordine alle due istituzioni di sottomettersi al *Piano*.[83] Il Consiglio comunale fu costretto a cedere e redasse, sulla base del *Piano* il nuovo Regolamento al quale l'Albani aggiunse le sue osservazioni[84]; il 19 settembre 1828 venne approvato il regolamento che prese il nome di "Regolamento Albani".[85]

Questa nuova normativa prevedeva che la parte amministrativa e di gestione fosse affidata al Comune mentre per quella artistica afferente alla didattica si

81 Lettera del Cardinale Albani al Senatore di Bologna, 12 dicembre 1821, I-Baf, Carteggio e Documenti, Titolo IV, Liceo Filarmonico, Consigli d'Arte, 1821.

82 Il piano, presentato come «Progetto di accomodamento» è conservato assieme alla lunga lettera accompagnatoria in copia autenticata in I-Baf, Atti pubblici e privati, Causa con il Municipio di Bologna, fasc. procuratore Ambrosini, nn. 23-24.

83 Cfr. Lettera del Cardinale della Somaglia del 4 marzo 1828. I-Baf, Atti pubblici e privati, Causa con il Municipio di Bologna, fasc. procuratore Ambrosini n. 22, IV.

84 I-Baf, Carteggio e Documenti, Titolo IV, 31 dicembre 1827.

85 Il documento fu letto nella Sessione del «Consiglio Comunitativo dei Signori Savi di Bologna delli 19 settembre 1828 […] di conformità alle disposizioni portate dal progetto unito al Dispaccio di Segreteria di Stato delli 11 Novembre 1826». Fu pubblicato con minime varianti non significative come «Allegato D» negli *Statuti e Regolamenti dell'Accademia Filarmonica di Bologna*, Bologna, Tipografia Sassi e Fonderia Amoretti, 1843, pp. 61-67.

era costituito un Consiglio d'Arte formato da otto persone: quattro docenti del Liceo più quattro accademici filarmonici; ne era presidente il Principe dell'Accademia.

> Art. 1.o Il Consiglio d'Arte nel Liceo Filarmonico si compone di maestri del medesimo, e di Accademici Filarmonici. Il numero dei Deputati a compierlo è uguale tanto da un lato che dall'altro. Si restringe il complesso a otto.
> Art. 2.o L'Accademia nomina i propri Deputatj a completare il Consiglio d'Arte allorché il Principe della medesima ne avrà ricevuto l'invito da S. E. il Sig.r M.se Senatore […].
> Art. 4.o Tutte le volte che la Comunale Magistratura sarà per pubblicare il concorso alla nomina di qualche maestro del Liceo dovrà prima convocarsi il Consiglio d'Arte [il] quale indicherà il genere e qualità degli esperimenti cui gli aspiranti dovranno sottomettersi in faccia al Consiglio stesso, ed il risultato si esprimerà nei modi e termini designati dal presente regolamento per servire poscia di scorta e lume ai SS.ri Savj nelle relative deliberazioni al Consiglio Comunale competente.[86]

Il Regolamento non segnò la fine delle discussioni, tutt'altro: dovendo convivere l'Accademia con il Comune, le riunioni erano sempre motivo di polemica e a pagarne le spese fu soprattutto il Liceo che ebbe un periodo di grande decadenza. Appena se ne presentò l'occasione la situazione precipitò ulteriormente.

Un nuovo Regolamento veniva approntato nel 1839. Tra le novità importanti previste è da sottolineare la nomina di un Consulente onorario, nella fattispecie Rossini, che svolse le funzioni di vero e proprio direttore dell'Istituto.

Ormai il Liceo procedeva autonomamente rispetto all'Accademia e l'intenzione di fondere le due istituzioni sembrava appartenere al passato. L'Accademia, però, non aveva abbandonato l'idea di imporre le sue prerogative sul Liceo.

Nel 1863 il suo Presidente, Filippo Vanduzzi, indirizzava una lettera al Sindaco di Bologna, il conte Pepoli, per notificargli che, essendo rimasto di fatto inapplicato il *Piano* Albani, l'Accademia rivendicava i suoi diritti come previsto nel *Piano* del 1804.

Oltre a chiedere la restituzione dei beni e dei locali di S. Giacomo, nella lettera si chiedeva anche il riconoscimento per i danni subiti dalla mancata applicazione del *Piano*.[87] Ma i tempi erano politicamente molto cambiati e l'Accademia non poteva contare sull'appoggio del Cardinal Legato. Non avendo avuto queste richieste un riscontro positivo, l'Accademia raccoglie la documentazione per fare causa al Comune. A questo scopo, siccome alcuni documenti erano conservati a Milano, il Presidente si rivolge a Giulio Ricordi, già accademico filarmonico, perché ne faccia fare delle copie autenticate.[88]

La vertenza si protrasse almeno fino al 1868. Attraverso la copia conservata in Accademia degli atti processuali si evince come le richieste degli accademici non siano state accolte dal giudice nonostante la ricca documentazione a loro favore.

---

86 I-Baf, Carteggio e documenti, Titolo IV, 1827.

87 I-Baf, Atti pubblici e privati, fascicolo 2177, 1865 Regio tribunale di Bologna Accademia - Filarmonica Contra la Comune di Bologna, n. 6.

88 *Ivi*, Documenti diversi riguardanti la causa con il Municipio.

La questione veniva così definitivamente archiviata e le due istituzioni presero senza possibilità di replica ognuna la propria strada.

CONCLUSIONI

Da tutta questa complessa vicenda emerge la volontà, da parte dell'amministrazione cittadina, di accorpare la prestigiosa Accademia agli organismi pubblici. Alla fine del XVIII secolo i tempi sono cambiati e la laicizzazione della società che investe anche l'istruzione, la cultura e le arti, impone un adeguamento che l'Accademia, nata e consolidatasi nel suo prestigio attraverso legami strettissimi con l'autorità ecclesiastica, non fu in grado di accettare.

Infatti i Filarmonici rivendicano diritti sul Liceo musicale – nato come filiazione del loro organismo – in forza dell'antico legato del fondatore Carrati nonché della loro autonomia giuridica. Inoltre, come si è visto, pur ricorrendo all'autorità pontificia si concentrano su questioni di proprietà fisiche dei locali e del patrimonio piuttosto che farsi coinvolgere nella nuova organizzazione didattica.

L'Accademia ci rimette parte del proprio patrimonio organologico e bibliografico che per altro, come si è cercato di dimostrare, continua a mantenere un grande interesse per gli studiosi a testimonianza del prestigio di un'attività organicamente inserita nel tessuto cittadino e in campo internazionale.

Finito di stampare nel mese di dicembre 2018
presso Seristampa (Palermo) per conto di
IAML Italia Associazione Italiana delle Biblioteche,
Archivi e Centri di documentazione musicali

L'Italia e la *International Association of Music Libraries, Archives and Documentation Centres* (IAML) condividono una lunga e proficua tradizione di collaborazione: la fondazione della IAML venne deliberata a Firenze nel 1949 e diverse conferenze annuali dell'associazione internazionale si sono svolte in Italia: a Milano nel 1963, a Bologna nel 1972, a Como nel 1984, a Perugia nel 1996 e a Napoli nel 2008.

Nel 2016 questo importante appuntamento internazionale si è svolto per la prima volta a Roma, grazie alla stretta cooperazione fra la IAML Italia e l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, presso l'Auditorium Parco della Musica, dal 3 all'8 luglio 2016.

La presenza di trenta bibliotecari musicali (il doppio rispetto al convegno IAML di Perugia del 1996), tra gli oltre 120 relatori provenienti da tutto il mondo, è apparsa come una conferma della costante, effettiva crescita della professione in Italia.

Questo volume nasce dal desiderio di far conoscere a un pubblico più ampio l'impegno con cui la comunità italiana di bibliotecari, enti e studiosi ha presentato i propri risultati di lavoro e di ricerca sul patrimonio musicale italiano in ambito professionale internazionale.

ISBN 978-88-943024-0-0

9 788894 302400

EURO 32,00